QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: (dal 40-943 al 40-949)

LA STAMPA

Fraternité, non fiscalité

VENERDI' 18 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 93
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-940, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fisso edizioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/207101: ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9500, semestre L. 4900, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Democrazia e disciplina

L'apparentamento dei partiti democratici minori con la D.C. per le prossime elezioni amministrative incontra in taluni centri difficoltà da parte delle sezioni locali dei partiti stessi. Il caso più noto, e più cospicuo, è quello di Roma, ove si è manifestata una dissidenza sia fra i repubblicani, sia fra i socialdemocratici, rispetto alla decisione delle loro direzioni centrali in favore dell'apparentamento con la D.C.

Questi dissidenti sono certamente stati in prima linea tra coloro che denunciarono e biasimarono lo «scivolamento verso destra» della D.C., in occasione delle note trattative di questa con il P.N.M. Anche noi abbiamo ripetutamente denunciato l'equivoco e il pericolo di quelle trattative; e su questo punto, pertanto, ci troviamo in accordo con quei dissidenti. Ma in accordo con essi sono anche state le direzioni rispettive dei due partiti, le quali dissero chiaramente che, ove l'accordo della D.C. col P.N.M. fosse divenuto realtà, non si sarebbe più potuto parlare di apparentamento con i democratici cristiani.

A un certo punto la direzione della D.C. ha riconosciuto che il P.N.M. non offriva le garanzie di lealtà costituzionale e di fede democratica da essa richieste per l'apparentamento; e quindi ha dichiarato rotte le trattative. Evidentemente, questo fatto nuovo ha cambiato la situazione fra la D.C. e i partiti democratici minori. Si poteva certo, anche dopo il fatto, pensare e dire che la D.C. non era stata felice nell'impostazione di quelle trattative; che era stata imprudente a cacciarsi in un'impresa capace di divenire un'avventura pericolosa; e dedurne la necessità di una vigilanza più sostenuta che mai per l'avvenire. Quello che invece non si poteva e non si può, senza cadere in un'aperta contraddizione, è di rifiutare, in nome della democrazia, l'accordo elettorale con la D.C., dopo che questa, precisamente per una esigenza democratica, ha finito per abbandonare l'idea dell'apparentamento con un altro partito. Che logica ci sarebbe a denunciare, in un primo tempo, lo «scivolamento verso destra» della D.C.; e poi, allorchè questa si arresta sul bel principio, e torna indietro sulla via giusta, tentare di ricacciarla su quella sbagliata? Eppure è proprio quello che i dissidenti del P.R.I. e del P.S.D.I., mossi rendersene conto, vorrebbero fare.

Non si può trattare questa faccenda degli apparentamenti con i criteri di un moralismo astratto, e neppure di una rigida intransigenza di partito. Si sa già che l'apparentamento ha per sua caratteristica la permanenza della distinzione fra i partiti apparentati. Entro il quadro comune, ciascun partito conserva la propria responsabilità. Non è quindi il caso di rilasciare, o negare, a nessuno diplomi di democrazia pura e di coerenza impeccabile (e sarà bene anche ricordare il detto: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra»). Occorre stare ai fatti, e tener presenti le situazioni reali. Perfino il capo dei socialfusionisti, Nenni, ha riconosciuto esplicitamente il danno che sarebbe provenuto alla democrazia e al Paese da quegli accordi democristiani con la destra, e ha tirato un respiro di soddisfazione innanzi al loro fallimento. Da Nenni non si può pretendere che oggi, di punto in bianco, abbandoni il campo socialcomunista per aderire all'accordo democratico. Si potrà, tutt'al più, esprimere la speranza che anche il P.S.I. si svolti, una volta o l'altra, per quella strada. Ma da coloro che sono fuori, e intendono rimaner fuori, dal campo socialcomunista, e al tempo stesso si preoccupano giustamente del pericolo di destra, si può ben chiedere che non pongano ostacoli alla concentrazione democratica.

Si dirà, da questo o quel dissidente: «Ma io penso che sia meglio per il mio partito battersi per conto proprio, o almeno unirsi solo ai partiti veramente affini». E' una opinione che può essere onestamente sostenuta. Qui, però, interviene un'altra riflessione. Un partito non può essere un conglomerato d'individui ognuno dei quali si regoli come meglio crede. Un partito è tale se possiede una organizzazione, una disciplina; si realizza una linea di condotta unitaria ed efficiente. Libera sempre la discussione, in un partito democratico; altrimenti non sarebbe democratico, ma totalitario. Giunti però al momento dell'azione, dell'azione, interviene il voto di maggioranza, intervengono le norme direttive. Libera la minoranza di continuare a promuovere per il futuro l'indirizzo rimasto soccombente: ma intanto occorre che essa rispetti la disciplina e applichi le decisioni legittimamente prese dalla maggioranza. Senza di ciò, ogni partito si sbriciola, alla prima occasione, in due, in quattro, in otto: si ha il *tot capita, tot sententiae*: sarà la fine del partito, sarà un elemento di anarchia introdotto nella vita politica.

I partiti della democrazia che chiameremo centrista (ma che è poi l'unica veramente degna di questo nome) debbono pur vedere come si conduce il giuoco alla loro destra e alla loro sinistra. Da una parte vediamo legittimisti monarchici abbracciare i repubblicani di Salò, pur di dare uno scacco all'odiata repubblica democratica. Dall'altra, socialisti e comunisti sono pronti a dare il posto d'onore a personalità di cui non discutiamo non il valore, ma senza un seguito politico proprio, solo perchè scorgono in ciò un mezzo per la sconfitta dell'avversario. E anzi vanno ancora più avanti: intascano l'etichetta del partito, abbassano la bandiera, confondendosi in una lista *sine titulo* pur di strappare voti per la vittoria. Sono esempi non da imitarsi, ma che tuttavia debbono far riflettere. Essi dicono che occorre metter da parte le suscettibilità eccessive, le intransigenze permalose; e non compromettere, per la aspirazione all'ottimo, la realizzazione del buono.

Luigi Salvatorelli

LA CONFERENZA PER TRIESTE

Tre punti fondamentali accettati dagli anglo-americani

Rimangono ancora da superare alcune divergenze - Il comunicato conclusivo nei prossimi giorni

Londra, 17 aprile.

La Conferenza tripartita di Trieste sta avviandosi alla sua conclusione. Il comunicato finale sui risultati raggiunti dovrebbe uscire i primi giorni della prossima settimana, ma non è escluso che esso possa anche venire anticipato.

Nel pomeriggio di oggi si è avuta una prima riunione del comitato di lavoro nel quale l'Italia era rappresentata dal conte di Carrobio. Si è trattato di discussioni di carattere esclusivamente tecnico, specialmente rivolte a chiarire la interpretazione di alcuni punti già precedentemente concordati. Più tardi, alle 16,30, vi è stata una riunione a cui hanno preso parte solo i capi delle tre delegazioni e precisamente l'ambasciatore Manlio Brosio, Sir Pierson Dixon e il ministro Holmes. Benchè il massimo riserbo abbia contraddistinto questo incontro, come del resto più o meno tutti gli altri, non è difficile arguire il carattere spiccatamente politico di esso e il suo scopo di appianare le ultime divergenze. I tre capi delegazioni si riuniranno di nuovo domani.

In attesa del comunicato finale sul tocchera di precisare la sostanza e i termini dell'accordo, il hanno solide ragioni per affermare che quest'ultimo, mentre da una parte affermerà i buoni risultati raggiunti nell'associare l'Italia all'amministrazione della Zona A, dall'altra non verrà meno a nessuna delle condizioni essenziali dell'atteggiamento italiano in materia. Nell'affrontare un delicato problema come quello posto sul tavolo della conferenza tripartita, la diplomazia italiana aveva fissato tre punti fondamentali per un eventuale accordo e cioè: 1. esso non deve uscire dal trattato di pace italiano, pena la rinuncia alla Zona B; 2) esso deve risultare in un nuovo formale riconoscimento dei diritti italiani della Zona A; 3) esso non deve pregiudicare la sorte della Zona B e neppure, di conseguenza, i rapporti con la Jugoslavia.

Si ha ragione di credere che tutte e tre questi punti fondamentali esposti dalla delegazione italiana siano già stati accettati alla conferenza. Rimangono naturalmente ancora da superare alcune divergenze ed anche di una certa importanza derivanti soprattutto dalla diversa valutazione della natura di determinati organi pubblici, mentre ogni difficoltà è scomparsa per quegli organi di chiaro carattere amministrativo, dubbi tuttora permangono sulla qualificazione di altri considerati come amministrativi dalla nostra delegazione e come politici dalle altre.

(Ansa).

Queste informazioni di intonazione ottimistica e di carattere ufficioso sono trasmesse dall'Agenzia Ansa. Sulla riunione della conferenza, il nostro Ufficio di Londra ci telefona invece le seguenti notizie:

Anche questa ottava giornata delle conversazioni tripartite sul problema di Trieste, si è conclusa, come le precedenti, in un'atmosfera di perplessità. «Ragionevole pessimismo», questa è l'impressione che da vari giorni prevale tra i delegati italiani a commento della conferenza.

Data la mancanza di notizie ufficiali (oggi non è stato neppure diffuso il solito, smilzo comunicato), è impossibile informare sullo svolgimento delle conversazioni.

Questa sera, al termine dell'ottava riunione, quando cioè si prevedeva di essere ormai alla vigilia della fine, si è dichiarato, da parte italiana, che «ancora non si è giunti alla fase conclusiva» e «ancora restano parecchi punti da discutere».

Dopo un incontro a tre fra il nostro ambasciatore e i capi delle altre due delegazioni, e un convegno degli esperti (entrambe le riunioni si sono avute al Foreign Office dalle 16,30 alle 18 circa), prevale la sensazione che gli alleati si siano irrigiditi su certe loro posizioni senza più manifestare alcuna disposizione ad ampliare le loro concessioni.

Domani Brosio si recherà nuovamente al Foreign Office e si incontrerà con gli altri capi delegazione nel tentativo di riuscire infine a trovare con i suoi colleghi quella formula di compromesso che costituirebbe la soluzione del problema.

Secondo informazioni attendibili gli anglo-americani sembra vogliano concedere esclusivamente responsabilità nel settore economico-finanziario, mentre noi intendiamo ottenere una più ampia sfera di responsabilità, che include anche gli stessi poteri di polizia. La incertezza dell'attuale situazione è indicata dai commenti dei giornali. Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* afferma infatti decisamente: «Quali che siano i risultati positivi che deriveranno da queste riunioni londinesi, sembra ormai abbastanza evidente che esse non hanno fatto che danneggiare le relazioni italo-jugoslave e ridurre considerevolmente le già esili prospettive di una soluzione definitiva del problema di Trieste mediante negoziati diretti fra Roma e Belgrado».

A queste parole il corrispondente da Trieste del *Times*, il quale analizza oggi le proteste delle popolazioni jugoslave, aggiunge: «Dopo dichiarazioni così infiammatorie, potrà essere difficile per l'opinione pubblica — se pure modellata da un regime dittatoriale — di acconsentire a un compromesso, compromesso senza il quale il problema di Trieste non può essere risolto».

m. c.

Il ministro Rubinacci presiede la riunione tra industriali e sindacalisti. (Telefoto)

Un primo passo soddisfacente nell'incontro tra industriali e sindacati

"E' stata una giornata utilmente spesa„ dichiara il Ministro del Lavoro - Otto ore di discussione ed accordo di principio sui vari problemi - Lunedì pomeriggio una nuova riunione - Revocato dalla CISL lo sciopero generale

Roma, 17 aprile.

Uno spiraglio si è aperto quest'oggi nella vertenza salariale. Lo ha confermato il ministro del Lavoro sen. Rubinacci che ha presieduto due laboriose riunioni, protrattesi complessivamente otto ore e alle quali hanno partecipato nutrite delegazioni delle tre organizzazioni operaie e dell'Confindustria. Egli, difatti, ha dichiarato: «Possiamo dire che è stata una giornata utilmente spesa». Altro fatto importante è che, in seguito alle riunioni odierne, la segreteria della C.I.S.L. ha disposto che lo sciopero generale indetto e che avrebbe dovuto svolgersi entro il 20 corrente sia rinviato *sine die*.

La riunione antimeridiana — durata dalle 11 alle 14,30 — è stata caratterizzata da una esposizione del ministro Rubinacci, il quale ha riepilogato le fasi delle precedenti discussioni. «Mi sono indotto a convocarvi qui — ha proseguito — perchè ritengo che sia opportuna una diretta presa di contatto delle organizzazioni sindacali sui vari problemi».

Le delegazioni della C.G.I.L. (on. Santi, sen. Bitossi e dottori Lama e Bianco), della C.I.S.L. (on. Pastore, Coppo, Storti e Cavezzali) e quella della U.I.L. (Delle Chiese, Vigilanesi, Levi, Vanni e Bucci), hanno dichiarato di «apprezzare l'iniziativa del Ministro, confermando la loro migliore buona volontà per raggiungere risultati positivi». Altrettanto ha fatto la delegazione degli industriali, di cui facevano parte Costa, Pasquale, Morelli e Toscano. Il presidente della Confindustria ha lasciato intendere tuttavia che l'obiettivo fondamentale è quello di ritornare ad una tranquillità aziendale e che per conseguirlo l'organizzazione degli industriali avrebbe discusso attorno a possibili miglioramenti. Dopo queste dichiarazioni preliminari, si è deciso il procedere ad un esame analitico dei singoli problemi sul tappeto, salvo ad affrontare in un secondo tempo la questione di fondo: quella, cioè, degli oneri.

Il primo tema trattato è stato quello della rivalutazione degli assegni familiari e, in linea di principio, tutte le parti si sono trovate d'accordo circa l'opportunità di migliorarli. «E' un elemento positivo della discussione odierna — ha dichiarato in proposito l'on. Pastore. In realtà gli imprenditori accettano di migliorare gli assegni familiari. Naturalmente si dovrà discutere il sistema con cui ciò deve avvenire».

Il secondo tema trattato è stato quello del «congloramento nella paga base dei vari elementi che concorrono a formare la retribuzione». Le tre delegazioni dei lavoratori hanno insistito perchè al congloramento in un'unica voce le varie parti della retribuzione. Domani e sabato le tre organizzazioni dei lavoratori faranno, in comune, un progetto su come ciò può avvenire e, successivamente lo presenteranno alla Confindustria. In una nuova riunione fissata, per lunedì pomeriggio alle ore 17, sempre al Ministero del Lavoro e con la presidenza di Rubinacci, si esaminerà il terzo punto che sta particolarmente a cuore agli industriali: la situazione delle trattative per i contratti di categoria in corso di rinnovo.

Che in definitiva si tratti di uno spiraglio aperto nella vertenza salariale lo hanno confermato tutti i capi delle delegazioni: Costa, Bitossi, Pastore e Vigilanesi. Per la verità il dott. Costa è stato il più reticente e prudente. Egli difatti ha detto che sugli oneri relativi ai due problemi trattati (assegni familiari e conglobamento) «sono state avanzate da parte industriale formali riserve, tanto che la questione degli oneri è stata mantenuta impregiudicata». Il presidente della Confindustria ha aggiunto che, «solo quando sarà completato l'esame di tutti i punti dei problemi all'ordine del giorno, sarà possibile fare una valutazione della situazione, in rapporto anche agli oneri derivanti dai provvedimenti relativi all'adeguamento delle pensioni della Previdenza Sociale ed al contributo straordinario della mano d'opera occupata». Si tratta, com'è noto, della contribuzione del 4% sui monte-salari.

v. s.

Oggi parte per il Belgio la "Lampada„ dei Caduti

Roma, 17 aprile.

Domani mattina dalla stazione Termini partirà alla volta di Bruxelles la delegazione italiana incaricata di portare in Belgio, a nome di tutte le Associazioni di reduci e di congiunti di caduti in guerra, la «Lampada della Riconciliazione» prelevata dalle rappresentanze delle stesse Associazioni domenica 23 marzo u. s. dalla Abbazia di Montecassino.

Della delegazione, a capo della quale è stato chiamato dagli stessi componenti il generale De Pigner, fanno parte fra gli altri: il gen. Girotti, la medaglia d'oro Carolei, l'amm. Po ed un gruppo di madri e vedove di caduti, fra cui la signora Tagliaferri, madre d'un caduto decorato di medaglia d'oro, incaricata di consegnare la lampada nelle mani della madre di un caduto belga.

Al suo arrivo a Bruxelles, la delegazione sarà ricevuta dai membri di uno speciale Comitato d'onore costituitosi per l'occasione, di cui fanno parte il Nunzio apostolico, il Cardinale di Malines, il Ministro degli esteri belga, con vari suoi colleghi del Gabinetto, il borgomastro di Bruxelles, tutti indistintamente i presidenti delle Associazioni di ex-combattenti delle varie guerre e di congiunti di caduti militari e civili per ragioni belliche.

L'intesa per le elezioni a Roma confermata dai quattro partiti

Il direttivo dell'Unione locale del PRI ha però respinto le dimissioni e i dissidenti formeranno una lista a parte - Come si presenta lo schieramento nelle città del Sud - Incontro De Gasperi-Pella

Roma, 17 aprile.

Nonostante le resistenze incontrate nella «base» socialdemocratica e repubblicana, i rappresentanti dei quattro partiti democratici hanno confermato quest'oggi — nel corso di una nuova riunione presieduta dal senatore democristiano Umberto Tupini — l'accordo per le elezioni amministrative romane siglato ieri. Lo stesso Tupini ne ha informato i giornalisti al termine della riunione sottolineando che «l'intesa è la più ampia possibile, e da parte di tutti i convenuti sono state fatte affermazioni della maggiore solidarietà nella imminente battaglia comune». «I delegati del P.R.I. e del P.S.D.I. — ha aggiunto Tupini — anche per troncare le serie di voci che erano circolate in giornata, hanno dato le più ampie assicurazioni circa la compattezza con la quale le rispettive forze scenderanno in campo».

I dissidenti del P.S.D.I.

In effetti le proteste della sinistra socialdemocratica e quelle dell'Unione Romana Repubblicana (il Direttivo di quest'ultima ha presentato in blocco le dimissioni rifiutandosi di accettare la tattica elettorale indicata dall'Esecutivo del partito) non sembrano avere destato molte preoccupazioni negli organi centrali del P.S.D.I. e del P.R.I.

La «Voce Repubblicana» si diceva quest'oggi convinta dell'impegno con cui tutti gli iscritti, «consenzienti o dissenzienti rispetto all'impostazione della lotta elettorale», sosterranno il simbolo del loro partito, e negli ambienti socialdemocratici (pur non potendosi esprimere una eguale sicurezza poichè i dissidenti sembrano decisi a non desistere dal loro atteggiamento) si tendeva con vari ragionamenti a sminuire l'importanza dell'incidente. «L'autonomia della organizzazioni locali in fatto di tattica elettorale — si faceva osservare — non può estendersi ai casi di importanza nazionale, come sono quelli delle maggiori città. E' certo, quindi, che la Direzione del partito dichiarerà illegale ogni assemblea che intenda sconfessare l'operato dei rappresentanti del P.S.D.I. in seno al Comitato interpartitico».

Con tutto ciò la questione avrà probabilmente degli strascichi e delle dirette ripercussioni sullo schieramento elettorale. I socialdemocratici dissidenti, infatti, stanno pensando all'eventualità di formare una lista distinta da quella ufficiale del partito e non apparentata nè col gruppo democratico nè con la «lista cittadina» dell'estrema sinistra. Confluirebbe in essa anche il movimento degli ex-comunisti Cucchi e Magnani nonchè, possibilmente, il gruppo dimissionario dell'Unione Romana Repubblicana. Un giornale comunista della sera dava questa lista già come cosa fatta: le cose non stanno ancora a questo punto, ma è certo che per tutta la giornata gli esponenti dei vari gruppi si sono consultati a tale scopo e si sono peraltro cominciati a far nomi di uomini e in parte ad uno scambio di idee sulla relazione economico-finanziaria che il Ministro del Bilancio farà prossimamente alla Camera. Altri scambi di idee De Gasperi ha avuto con i Ministri Fanfani, Cappa, Scelba.

e. f.

L'on. De Gasperi riceve l'ambasciatore d'Inghilterra

Roma, 17 aprile.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, si è intrattenuto questa sera a Palazzo Chigi con l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Victor Mallet, sui problemi concernenti i rapporti fra l'Inghilterra e la comunità europea di Difesa, il cui trattato sta per essere concluso, e sugli accordi contrattuali tra la Germania e le tre Potenze occupanti.

Un messaggio di Eden al «premier» egiziano

Londra, 17 aprile.

L'ambasciatore egiziano in Gran Bretagna, Amr Pascià, che è giunto ieri a Londra, latore di un messaggio personale del primo ministro Hilaly Pascià al ministro degli esteri britannico, ha pranzato in serata con Eden presso la sua residenza privata.

Nel darne l'annuncio, un portavoce del Foreign Office ha reso noto che Eden e Amr Pascià non hanno avuto stamane conversazioni ufficiali sulla crisi dei rapporti fra i due paesi. Un quadro di quelli che sono i punti del contrasto fra Gran Bretagna ed Egitto è stato tracciato ieri, in una lunga dichiarazione, da Amr Pascià. Tale dichiarazione è attualmente oggetto di attento esame da parte del Foreign Office.

Non è escluso che, in relazione ad essa, venga richiamato a Londra per consultazioni l'ambasciatore britannico, sir Ralph Stevenson, il quale ha stamane consegnato al «premier» egiziano Hilaly Pascià un importante messaggio personale di Eden. Negli ambienti responsabili si è tuttavia di opinione che sia più utile lasciare sir Stevenson al Cairo.

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene che, nel corso del loro incontro di ieri, Amr Pascià abbia fatto presente ad Eden che l'atteggiamento della Gran Bretagna nei riguardi della questione sudanese costituisce il principale ostacolo ed una composizione delle divergenze fra i due Paesi.

Buoni risultati nelle denuncie dei redditi

Le dichiarazioni dei singoli diminuite, aumentate invece da parte delle ditte collettive

Roma, 17 aprile.

Soddisfacenti vengono giudicati dagli organi ministeriali competenti i risultati delle recenti dichiarazioni annuali dei redditi. Dai dati pervenuti dai diversi compartimenti al Ministero delle Finanze risulta che le dichiarazioni presentate ammontano, in cifra tonda, a 3 milioni e 277 mila contro 3 milioni e 924 mila denunzie presentate nel mese di ottobre dello scorso anno.

La differenza in meno va attribuita al fatto che molti titolari di modestissimi redditi esenti per legge da tributi che, nello scorso ottobre, presentarono la denunzia pur non essendovi tenuti, non hanno rinnovato la dichiarazione.

Naturalmente la diminuzione del numero delle denunzie è stata maggiore nei compartimenti dove il reddito medio individuale è più modesto e minore in quelli dove lo sviluppo dell'economia assicura più larghi margini di guadagno. Nel compartimento di Roma si sono avute 340 mila dichiarazioni contro le 398 mila dello scorso ottobre. In quello di Milano 668 mila contro le 678 mila del 1951. Nel compartimento di Genova 189 mila contro 212 mila; a Torino 397 mila contro 432 mila; a Bari 235 mila contro 337 mila; a Bologna 292 mila contro 330 mila; ad Ancona 126 mila contro 140 mila.

Più sensibile, per le ragioni dianzi accennate è stato lo scarto nei compartimenti di Napoli (232 mila dichiarazioni rispetto alle 345 mila dello scorso ottobre), Messina (103 mila rispetto a 198 mila) e di Palermo (134 mila rispetto a 167 mila), il che prova la finalità sociale del progettato aumento del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

E' degno però di rilievo il fatto che quasi dovunque si è registrato un aumento delle dichiarazioni da parte delle ditte collettive. Esse sono passate da 21 mila a 58 mila nel compartimento di Milano, da 5 mila a 16 mila nel compartimento di Genova, da 16 mila a 45 mila nel compartimento di Torino e così via.

Una inchiesta disciplinare a carico del generale Gastaldi

Roma, 17 aprile.

Il Ministero della Difesa comunica:

«Il Ministro della Difesa ha impartito disposizioni perchè sia sottoposto ad inchiesta disciplinare il generale di brigata aerea della riserva Camillo Gastaldi, per essersi fatto promotore, nella sua qualità di ufficiale nella riserva, di un convegno di ufficiali in congedo, inteso a svolgere azione collettiva contro la politica militare del Governo ed i connessi impegni di carattere internazionale.

«Il presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, Tito Zaniboni, ha già comunicato agli organi periferici dell'Associazione il divieto per i soci di partecipare o aderire alla progettata assemblea. Il Ministro della Difesa invita gli ufficiali delle categorie in congedo a non aderire alla manifestazione e rende noto che a carico degli eventuali trasgressori saranno adottate sanzioni disciplinari, a norma delle disposizioni vigenti».

Liberali di 14 Paesi domani riuniti a Roma

Roma, 17 aprile.

Domani nella sede centrale del P.L.I. si svolgerà una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili liberali del Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna Libera, Svezia e Svizzera. La riunione si inserisce nel quadro della collaborazione dei liberali di tutti i Paesi che sono uniti nell'Internazionale Liberale e che lottano in condizioni diverse, ma con lo scopo unico di realizzare, nello spirito e nella sostanza, lo storico manifesto lanciato ad Oxford nell'aprile del 1947.

LA SPAVENTOSA ALLUVIONE IN AMERICA

Sessanta località sepolte dalle acque

Il livello della piena sale lento ma deciso - Le dighe continuano a cedere - Le comunicazioni ferroviarie in trenta punti

(Nostro servizio speciale)

Omaha (U.S.A.), 17 aprile.

Ampie e piatte onde dense di fanghiglia hanno cominciato a mordere le alture che circondano le città gemelle di Omaha e Council Bluffs. Il livello dell'alluvione sale lento ma deciso, annullando col trascorrere delle ore le speranze sulla resistenza delle dighe, a stento rinforzate a nord. Se la pressione del Missouri continuerà ad essere alimentata dagli straripamenti che si segnalano nel Minnesota, nel Wisconsin, nello Iowa e nelle altre regioni settentrionali, una terrificante coltre di acque seppellirà presto quella parte che finora si è riuscito a strappare al flagello.

L'urto della piena, la più gigantesca che il Middle West affronta a memoria d'uomo, è atteso stanotte o forse domattina. Ventimila persone sono sul campo nel tentativo di tenerle testa Civili e militari, agli ordini del generale Lewis Pick, insistono nel rafforzare argini e dighe cercando di elevare il più possibile gli ostacoli che dovrebbero impedire alle acque di sopraffare la ridotta di Omaha-Council Bluffs e con essa travolgere terreni ricchi di preziose colture. Rinvigoriti dagli impetuosi straripamenti del Mississippi, del fiume Milk nel Montana, del fiume Rossa nel Minnesota e della stessa Minnesota River, ingrossatosi questa notte, il Missouri ha allargato il suo letto e ha già travolto campi, zone industriali e città per un'estensione di centinaia di migliaia di acri.

La piena avanza e già questo pomeriggio alcune delle dighe per una trentina di chilometri disciplinanno lo straripamento, hanno cominciato a cedere, con uno sfaldamento di traverse e di sacchetti di sabbia, sotto la costante spinta della corrente.

Sotto questa incombente minaccia, le poche migliaia di persone che sembravano decise a restare nei quartieri meno investiti di Omaha e di Council Bluffs, si sono ritirate sulle alture circostanti, andando a ingrossare il numero degli sfollati. Le due città appaiono pressochè deserte. Ad accentuare il pericolo di una travolgente piena di devastazione, il cielo si è fatto carico di nubi, minacciando quella pioggia che, provocando il franamento degli argini posticci e ingrossando la corrente, dovrebbe senz'altro dare partita vinta alle acque.

L'alluvione ha fatto le sue prime vittime, causando la morte di due persone che nel tentativo di spingere sempre più a nord i loro sforzi per contenere le acque, se ne sono state travolte. Le autorità hanno inasprito le misure di sicurezza vietando che i lavori di arginamento vengano compiuti da piccoli gruppi isolati. I comandanti dei reparti del Genio che dirigono le operazioni, hanno avuto ordine di consegnare verso i settori più minacciati dall'incombente piena, colonne di autocarri. Il grosso degli sfollati, oltre centomila, è attualmente bloccato attorno a Omaha. La calma con la quale la popolazione di queste zone aveva inizialmente accettato il flagello va esaurendosi.

Le notizie che giungono dalle regioni del nord, sulle quali gli straripamenti di numerosi affluenti del Missouri e del Mississippi hanno operato giganteschie distruzioni, appaiono agghiaccianti e hanno scosso gran parte della forza d'animo dei giorni scorsi. Circa sessanta località di ogni grandezza risultano inondate, dal Wisconsin al Kansas e al Missouri.

Le acque dei numerosi fiumi che irrigano le regioni del Middle West hanno finora avuto ragione di tutte le depressioni esistenti nello Iowa, nel Nebraska, nell'Illinois, nel Wisconsin, nel Minnesota, negli Stati del Nord e Sud Dakota, nel Kansas e nel Missouri.

Bismarck, Sioux City, Winona, St. Paul, Lacrosse, Fargo, Moorhead, Pierre, Prairie du Chien e altri centri hanno dovuto essere in buona parte sfollati. Sfollamenti tempestivi, perchè l'alluvione ha già bloccato le linee ferroviarie in una trentina di punti e ha coperto in circa novanta posti le grandi arterie stradali. Molte centrali idroelettriche hanno cessato di funzionare, molte industrie sono sepolte o assediate dalle acque, grandi distese di terreno si sono trasformate in giganteschi paludi limacciose.

Il Governo di Washington, che in seguito al viaggio di Truman nelle zone alluvionate ha stanziato 250 mila dollari per i primi soccorsi d'urgenza agli Stati dello Iowa, del Dakota del Sud e del Minnesota, progetta di stanziare a breve scadenza analoga altra per il Wisconsin e l'Illinois. Truman, rientrando col suo apparecchio personale «Independence» nella capitale, appariva molto abbattuto, e non ha saputo dire altro che: «Quello che succede oggigiù è terribilmente doloroso». Finora i danni causati dall'alluvione vengono valutati a circa 15 milioni di dollari e molto fa credere che questa cifra sia destinata a salire.

r. s.

Churchill afflitto da raffreddore bronchiale

Londra, 17 aprile.

Il Primo ministro Winston Churchill è affetto da un forte raffreddore bronchiale, secondo quanto ha riferito un portavoce di Downing Street.

Il settantaseiesimo Primo Ministro è stato avvertito dai medici che è salutare per lui restare nella residenza di campagna di Chartwell, sebbene il raffreddore segua il suo corso normale.

Duemila case distrutte da un incendio nel Giappone

Tokio, 17 aprile.

Un furioso incendio, alimentato da un forte vento, ha distrutto più di 2000 case della cittadina di Tottori, situata a circa 500 chilometri ad ovest di Tokio. Nonostante l'intervento degli interi corpi di vigili del fuoco dei centri vicinori le fiamme hanno compiuto la loro opera distruggitrice e minacciano ora di ridurre tutta la città a un solo immenso braciere.

L'incendio sta per estendersi all'ospedale della Croce Rossa e alla stazione ferroviaria.

La sentenza per l'attentato all'Ambasciata inglese a Roma

Roma, 17 aprile.

Il processo contro otto cittadini israeliti di origine tedesca accusati di avere compiuto l'attentato contro l'ambasciata inglese a Roma nell'ottobre del '48, si è concluso stamane alla Corte d'Assise.

Il un messaggio diretto al Presidente del Consiglio l'associazione militare ebraica Irgum Zwie Leumi aveva rivendicato la responsabilità dell'attentato e, di conseguenza, furono arrestati otto israeliti: Surwitz Dow, Tiberio Deitel, Michael Broum, Rzkowiez Motan, Steingarten Chene, Girsch Guta, Klurmann Abae, Ipac Wacher. I quali negarono però ogni addebito e, dopo qualche giorno, vennero posti in libertà provvisoria. La conseguenza è stata che quando si è iniziato il processo la gabbia della Corte d'Assise è rimasta vuota perchè gli imputati nel frattempo si erano allontanati dall'Italia.

La Corte ha assolto gli imputati per insufficienza di prove dall'accusa di strage ed ha condannato Deitel a 1 anno e 6 mesi di reclusione e gli altri imputati a 8 mesi di reclusione, pene interamente condonate, per l'accusa di associazione a delinquere.

CRONACA CITTADINA

ANCORA NESSUNA TRACCIA DELL'ASSASSINO DI VIA VILLA DELLA REGINA

Non un colpo di rivoltella, ma di "sten„ ha ucciso l'ing. Codecà trapassandogli il cuore

Nessun proiettile aveva colpito la vittima alla nuca: la ferita riscontrata era stata prodotta dalla caduta sull'asfalto - L'autista del camioncino rosso estraneo al fatto di sangue - La polizia ritiene che il crimine sia opera di fanatici - Dichiarazioni del Questore sul movente del delitto - Scritte minacciose sui muri della Fiat

L'ingegnere Erio Codecà, è morto con una lettera in tasca: una piccola lettera azzurra che gli era giunta l'altro giorno da Rapallo. Gliela aveva scritta sua figlia Gabriella di 12 anni e incominciava: «Caro papà, ti faccio tanti auguri di Buona Pasqua...». Al termine dello scritto vi era un ingenuo disegnino con uova e pecorelle. Erio Codecà si era conservato quella lettera e la teneva nella tasca destra della giacca. Pochi centimetri sopra, la giacca è rimasta forata: la pallottola omicida si è aperto un varco per arrecargli la morte.

La salma dell'ingegnere riportata a casa dopo l'autopsia

Vi sono testimoni?

La novità nel corso delle indagini svolte durante la giornata di ieri, è rappresentata proprio dal foro d'entrata del proiettile. Si diceva che la pallottola aveva raggiunto il povero ingegnere alla nuca ed era poi uscita sotto l'ascella sinistra. Ma l'esame del medico l'altra sera era stato sommario: egli, nella confusione del momento, non aveva avuto la possibilità di esaminare a lungo ed attentamente il cadavere. Così la ferita alla nuca non era prodotta dal colpo di arma da fuoco, ma il Codecà se l'era causata cadendo all'indietro e picchiando il capo sull'asfalto. La pallottola era entrata viceversa nel costato destro e con direzione quasi orizzontale, leggermente dal basso in alto, aveva perforato e schiacciato il fegato, aveva trapassato il cuore ed infine era uscita dal costato sinistro, ma non aveva avuto la forza di perforare anche la giacca e si era fermata nella fodera.

I funzionari, osservata attentamente la pallottola, hanno rilevato che la rigatura non è quella che normalmente viene lasciata da una comune canna di pistola. D'altra parte il proiettile doveva possedere una notevolissima forza viva tanto da provocare (come si è accertato attraverso l'autopsia) addirittura lo spappolamento del fegato e del cuore. Questi elementi inducono l'autorità inquirente a ritenere che non sia stata usata una comune rivoltella calibro nove, ma piuttosto, un'arma automatica con canna più lunga, quale, ad esempio, lo «sten». Le munizioni, com'è noto, sono del medesimo calibro. Oggi stesso per avere una conferma a questi rilievi sarà eseguita per ordine del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti, una perizia balistica da parte di un esperto della direzione di artiglieria.

E' stata anche compiuta, in base agli elementi acquisiti, una minuziosa ricostruzione del delitto. Si pensa che l'assassino sia rimasto nascosto nella casa sinistrata di via Villa della Regina 26 bis (ricordiamo che sempre il cancello della casa era chiuso e che l'altra sera, dopo il fatto è stato trovato aperto). L'ingegnere uscì di casa e si accostò com'è noto alla macchina, accompagnato dal suo fedele cane. L'omicida gli arrivò alle spalle e da una distanza che si presume essere non superiore ai tre metri esplose senz'altro il colpo mentre egli era un poco piegato in avanti, in attitudine di aprire lo sportello. Data la posizione della ferita non v'è dubbio che lo sparatore si trovava di fianco all'ingegnere, quasi nel centro della strada. Il bossolo rimbalzò, rotolò per la strada fortemente in discesa ed andò a fermarsi contro il bordo della via e cinque metri circa dal muso della macchina.

Si cerca l'arma

Come abbiamo detto, pare che nessuno abbia assistito alla scena del delitto. Cosa questa su cui la polizia è piuttosto scettica. Non è da escludere che qualcuno abbia visto, ma che abbia rinunciato a parlare per paura o «per non avere grane». In molti invece si dichiarano certi di aver visto fuggire l'assassino. Tuttavia sono deposizioni che le autorità hanno accolto con parecchia riserva. Rimane sempre la testimonianza del signor Pacchiotti che si affacciò ad una finestra della clinica «Mater». Ma l'uomo che egli ritenne di veder fuggire verso la piazza Molta era veramente l'assassino, o si trattava semplicemente di un passante impaurito dal colpo di rivoltella che se la dava a gambe? In tal caso però questo passante avrebbe dovuto vedere lo svolgersi di tutta la tragedia.

Assieme all'uomo che fuggiva, e che sembrava avesse qualcosa, forse una borsa, forse un fagotto sotto il braccio, il Pacchiotti aveva scorto la famosa 1100 camioncino rossa. Si erano abbinate le due cose e si era prospettata l'ipotesi che il camioncino fosse dei complici e che avesse accolto a bordo lo sparatore. Invece tale ipotesi è completamente caduta dal momento che l'autista del camioncino è stato rintracciato nella giornata di ieri.

Egli stesso si è presentato alla polizia. Si tratta di un laico al servizio dell'Istituto La Salle: fratel Tarcisio. Guidava una «Balilla» carrozzata camioncino, di color marrone sulla quale si trovavano tre convittori. Giunto dinanzi alla villa dell'ing. Codecà, pochi istanti dopo lo sparo, scorgeva la povera vittima a terra. Ormai erano già accorse due donne (la signorina De Marzia e sua madre), di conseguenza fratel Tarcisio riteneva non fosse necessario il suo intervento. «Del resto — egli ha spiegato alla polizia — non poteva nemmeno immaginare che quell'uomo fosse morto, dal momento che non aveva udito lo sparo. Soltanto dai giornali il mattino seguente ha appreso l'accaduto». Egli ha detto di non aver scorto nessuna persona in fuga.

Dove può essere scomparso fulmineamente l'assassino? Sarebbe facile immaginare che egli non abbia cercato scampo verso il piazzale Molta dove è il capolinea del tram numero 20 e dove potevano essere tranvieri e passeggeri: ma che invece con due salti abbia raggiunto la via Rosa Govone, una via che si apre a venti metri più in basso del luogo del delitto, via che ad un certo momento si piega a gomito e scende in via Asti. C'era una macchina là ad attenderlo? Ripetiamo: nessuno ha visto. Ma d'altra parte lo sparatore è scomparso così fantomaticamente che questa supposizione appare plausibile. La polizia aveva sperato nella testimonianza di tranvieri della linea 20. Ma una vettura era arrivata al capolinea di piazza Molta alle ore 21 e qualche minuto ed era ripartita quasi subito sostituita via Villa della Regina un minuto o due prima della tragedia.

Anche ieri sottufficiali ed agenti al comando di funzionari hanno perlustrato lungamente la zona cercando tracce: si sperava che l'assassino avesse gettato da qualche parte l'arma. L'arma però non è stata trovata nonostante le lunghe, diligenti ricerche.

Nel frattempo altri reparti della questura hanno proceduto a ventidue fermi tutti operati in determinati ambienti. Le persone fermate però hanno potuto dimostrare la loro innocenza con un alibi e ieri sera i fermi mantenuti erano solo due o tre. Nella notte erano stati rilasciati quei due uomini fermati dal Commissariato di Borgo Po poco dopo il delitto. Ma si trattava di due operai della Fiat Lingotto i quali rincasavano dal turno di lavoro delle 22.

Numerosi interrogatori

Delicate indagini sono state compiute dalla Squadra Mobile nella cerchia familiare del povero ingegnere. La moglie è stata interrogata ma essa non ha potuto fornire ai funzionari nessun elemento positivo. Il marito, secondo quanto le rivelava, non aveva nemici, non era stato mai minacciato, non aveva mai ricevuto lettere anonime né telefonate. Negli ultimi tempi s'era sempre dimostrato del suo solito umore e non le aveva mai detto di avere particolari preoccupazioni. D'altro canto è stato confermato che l'Ing. Codecà, per i suoi particolari incarichi, non aveva che rari contatti con il personale della Spa, dove egli svolgeva una attività puramente tecnica. Comunque viene dipinto da tutti come una persona molto conciliante ed equilibrata. I funzionari hanno esaminato lungamente le sue carte, specialmente quelle rinchiuse nei cassetti della sua scrivania a casa, ma non hanno rinvenuto nulla di interessante. Le indagini sono state naturalmente estese all'intero complesso della Spa: i funzionari hanno proceduto a numerosi interrogatori, ma sembra che non siano stati raccolti, sino ad ora, indizi importanti.

C'è piuttosto da segnalare un grave fatto verificatosi nell'interno di alcuni stabilimenti della Fiat. Sui muri e sui pavimenti di qualche reparto sono apparse vergate col gesso in grandi caratteri, scritte così redatte: *«E uno! Attenzione! Il primo è servito, gli altri seguiranno»*. Altre scritte erano più semplici: *«E uno!»*. L'annuncio del rilevamento delle scritte, è stato comunicato ieri sera ai giornalisti dal funzionario della squadra politica della Questura. Indagini sono in corso da parte della polizia.

A colloquio col Questore

L'assassinio dell'ing. Codecà ha mobilitato tutte le forze di polizia. Alla Questura si affiancano i carabinieri e la magistratura. Purtroppo ieri sera il bilancio dell'inchiesta non era confortante: nessuna pista sicura. La polizia ritiene che il delitto sia opera di uno o più fanatici che hanno agito con una freddezza ed una premeditazione impressionanti.

Il Questore, definendola «sue impressioni personali» ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sull'omicida non abbiamo ancora elementi precisi. Ma una persona - che stiamo cercando - pare la abbia vista. Mi auguro di poter domani portare a conoscenza della cittadinanza gli ulteriori sviluppi delle indagini, che si spera prendano un indirizzo preciso in un campo ben determinato».

Il Questore ha aggiunto:

«E' difficile per ora fare una affermazione precisa, ma ritengo che sia un atto di vendetta, di rappresaglia a scopo intimidatorio per colpire non la persona dell'ing. Codecà, ma uno dei dirigenti della Fiat. In mancanza di un motivo personale privato e cagliando tutti gli elementi in nostro possesso, siamo giunti a questa conclusione che ritengo sia la più vicina alla realtà».

Per tutta la giornata una gran folla commossa e silenziosa ha sostato dinanzi alla palazzina dell'ing. Codecà. Al mattino, verso le 11, quando sono giunte a bordo di una «1400» scura la vedova, signora Elena Piaseski e la figlia Gabriella — provenienti da Rapallo, da dove erano partite alle prime luci dell'alba — la folla si è stretta intorno alle poverette, affrante, così duramente toccate dalla sventura. Ad esse si è aggiunto il fratello della vittima, Alessandro Codecà. Più tardi, verso le 17,30, un'autolettiga della Fiat ha trasportato a casa dagli Istituti di Medicina legale la salma del povero ingegnere. Subito è incominciato, da parte di amici, conoscenti, colleghi e collaboratori, un dolente e raccolto pellegrinaggio alla camera ardente, piena di fiori, di corone e di ceri.

Oggi pomeriggio alle 16, partendo da via Villa della Regina 24, avranno luogo i funerali ai quali parteciperanno, con i congiunti ed i dirigenti della Fiat, le più importanti personalità del mondo industriale torinese, autorità e tutti coloro che — colpiti da quest'atroce delitto — vorranno dare alla vittima l'estremo saluto.

Il percorso segnato con una linea nera sarebbe quello compiuto dall'assassino per fuggire attraverso via Colombini e via Rosa Govone. In tal modo egli si sarebbe sottratto subito alla vista delle persone richiamate dallo sparo

Una delle scritte minacciose comparse sui muri della Fiat

La madre ottantenne crede il figlio ancor vivo

Ci telefonano da Ferrara:

Profonda impressione ha destato a Ferrara la tragica morte dell'ing. Erio Codecà, direttore della Fiat-Spa di Torino. L'ingegnere infatti, era nativo di Ferrara dove risiedono attualmente la vecchia madre, di 82 anni, e due sorelle. Benchè da molti anni assente dalla città natale, era assai conosciuto e stimato, tanto da essere accolto festosamente dai numerosi amici ogni volta che raggiungeva Ferrara per salutare i familiari.

Nella giornata di ieri una sorella e una nipote dell'ing. Codecà erano partite alla volta di Torino, mentre a casa sono rimaste l'altra sorella e la madre, la quale non è ancora a conoscenza della tragica fine del figlio. Le è stato detto, infatti, che il suo Erio è stato soltanto ferito e già questa notizia ha prodotto nell'anziana signora un violento collasso, che ha reso necessario l'intervento dei medici.

Un giornalista ha scoperto l'autore d'un delitto per rapina

Il processo iniziato ieri mattina poi rinviato a nuovo ruolo

Ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise di Appello (Pres. Cotisfavi, P.G. Cassina, canc. Quaglia) il processo contro un gruppo di nove persone implicate nell'uccisione a scopo di rapina, della signora genovese Maria Verdobbio di 63 anno. La Corte di primo grado, di Genova, aveva condannato, quali responsabili del crimine, Giobatta Gualco da Parodi Ligure ed Emilio Rossi detto «Sigaretta» a 26 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno; Giobatta Minetti da Rossiglione e Antonio Busurro da Genova ad anni 20; Francesco Albertini fu Luigi da Casale Monferrato, Emilio Amadè fu Angelo da Savona, Olga Cosella Carminato da Genova a 9 anni; la Corte aveva inoltre assolto per insufficienza di prove Angelo Merlino fu Pasquale da Sampierdarena e Letterio Tortorella fu Angelo da Messina.

Il delitto, che suscitò a Genova grande impressione, fu commesso il 13 marzo del 1946. Quel giorno alle ore 12,45 lo scolaro Francesco Bocciardo, nipote della Verdobbio si recò a far visita alla zia. Dopo aver bussato invano all'uscio di casa aprì con una chiave che aveva in tasca e vide uno spettacolo orribile: la povera donna giaceva a terra massacrata con la braccia e le gambe legate; un bavaglio le chiudeva la bocca. Spaventatissimo il ragazzo corse dal parroco e dare l'allarme. La povera signora venne soccorsa; ma purtroppo non c'era più nulla da fare: era stata stordita con bastonate ed il bavaglio, contenente narcotico l'aveva soffocata. Risultò che gli assassini si erano impossessati di un servizio di argenteria, di una pelliccia di persiano di una volpe argentata e di poco denaro in contanti.

Le indagini portarono all'arresto della quarantacinquenne Olga Carminati e poi dei Rossi il quale disse che l'omicidio era stato compiuto dal Gualco con l'aiuto della Carminati su istigazione della Amadè, nipote dell'uccisa. Nel corso della discussione è stato accennato ad un interessante retroscena. Durante il processo celebrato a Genova nel 1949 si affermò che al delitto aveva partecipato anche un'altra persona, nota soltanto con l'appellativo di «ingegnere». Il Rossi disse che l'«ingegnere» era certo Amedeo Avogadro; ma non fu creduto. Più tardi un giornalista genovese comunicò all'autorità inquirente che, in seguito a sue personali indagini, l'«ingegnere» era effettivamente l'Avogadro. Preso atto di questa nuova situazione e dell'alibi presentato dal Gualco il quale afferma di non aver potuto commettere il delitto perchè quel giorno egli consumò una rapina nei pressi di Parma, su richiesta del P.G., a cui si sono associati tutti gli avvocati, la Corte ha rinviato il processo a nuovo ruolo per aver modo di vagliare tutti gli elementi.

Il Presidente Einaudi stamane a Torino

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi giunge stamane alle ore 8 in forma privata alla stazione di Porta Nuova proveniente da Milano. Successivamente il Presidente si recherà a Dogliani.

Il Centro di chirurgia cardiovascolare «A. Blalock»

I locali del Centro di Chirurgia cardiovascolare intitolato all'illustre scienziato americano «A. Blalock» (Fondazione senatore Giovanni Agnelli) presso la Clinica Chirurgica dell'Università, alle Molinette, corso Polonia 11, saranno benedetti sabato alle 11 da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Il direttore, prof. A. M. Dogliotti, ed i suoi collaboratori riceveranno autorità e personalità che parteciperanno alla cerimonia.

Cadendo dalla bicicletta perde l'uso della parola

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri Luigi Ozilia, abitante in via Genova 82. Verso le 17 scendeva in bicicletta per la strada del Pino, giunto nei pressi di Reaglie, in conseguenza del pendio molto ripido, acquistava notevole velocità. Ad un tratto, forse per un'irregolarità del terreno, perdeva il controllo del velocipede e cadeva al suolo urtando violentemente il capo contro l'asfalto. Egli restava muto.

Raccolto dai presenti, veniva trasportato al Maria Adelaide, ma qui, nonostante le cure, non riprendeva l'uso della parola. La prognosi è riservata.

Ridotta in Appello la pena all'avvelenatrice di Candiolo

Ci telefonano da Genova:

La Corte d'Assise di Appello ha oggi ridotto a 8 anni e 8 mesi di reclusione la pena inflitta dalla Corte di Torino alla cinquantenne Margherita Picco, da Airasca, conosciuta come «l'avvelenatrice di Candiolo».

Un "Venerdì letterari„ dell'ACI

Oggi alle 18, al teatro Carignano il prof. Guido Pannain, parlerà per i Venerdì-letterari dell'Aci, sul tema: «Sguardo alla musica del nostro secolo».

Gli ex-allievi Salesiani sono attesi domenica 20 c. ore 9,15 in via Cottolengo 32 per l'annuale Convegno e pranzo sociale.

Perde l'amore, il denaro, l'alloggio e si busca un carico di legnate

L'incontro con la giovane vedova - Uno strascico in Tribunale

Nel 1948 l'impiegato Giuseppe Rubalancie fu Arnoldo di 66 anni s'invaghiva di una vedova trentacinquenne, formosa e bellocci, madre di un ragazzo di quindici anni. Il Rubalancie era rimasto sempre solo e nel corso della sua grigia esistenza non c'era mai stata una donna che gli fosse stata vicina, riscaldandogli col fuoco della sua passione e del suo affetto. La vedova, sotto questo riguardo, era un'autentica caldaia sempre ad alta pressione e il buon impiegato, al colmo dell'estasi, perdeva completamente la testa.

Le trovava un'ottima sistemazione presso una ditta commerciale, le sistemava anche il figlio, allorquando questi compiva i sedici anni. Non solo, ma comperava un alloggio e lo intestava col nome della donna e lo arredava convenientemente.

La vita a tre proseguiva senza incidenti di sorta sino a due mesi fa, quando il Rubalancie notava una certa freddezza da nella vedova e sia nel figlio. Tale freddezza, via via, si tramutava senz'altro in modi bruschi se non addirittura villani. E il povero uomo, ammalazzato e bisognoso di tenerezze e di cure, si gonfiava di dolorosa rabbia. Sino a che ieri esplodeva e chiedeva conto alla donna e al giovanotto del loro comportamento inurbano.

— E' meglio che ti parli con franchezza — gli rispondeva la vedova — di te ne abbiamo abbastanza: le tue lagne ci hanno stancato.

— Sì, siamo stanchi — diceva di rincalzo il ragazzo — Guarda, la faccenda si può risolvere molto alla svelta: fa fagotto e vattene.

— Io? — urlava il Rubalancie non credendo ai propri orecchi — volete scacciarmi? Ma questo alloggio l'ho pagato un milione e mezzo, con i miei sudatissimi risparmi! Questa è casa mia.

— Ti sbagli — gli replicava la vedova; — l'appartamento è intestato a me, è roba mia, è casa mia e non tua!

La discussione degenerava in diverbio, volarono gli schiaffi e i pugni e il Rubalancie, grasso, apoplettico, carico di lutti, veniva caricato di busse e soverchiato dal pianerottolo con irruoria facilità. Quando tentava di rientrare nell'alloggio, madre e figlio non gli aprivano e gli intimavano ancora una volta di andarsene, pena una nuova pioggia di legnate. Gemente, con un occhio nero e una vistosa bozza in mezzo al cranio, il Rubalancie si presentava al commissariato Barriera di Milano, a sporgere denuncia per lesioni. La faccenda avrà uno strascico in tribunale. Per intanto stamattina madre e figlio saranno invitati in sezione per un confronto coll'impiegato di quale, trovatosi senza letto, è stato costretto a prender dimora in un albergo.

L'imputata era stata condannata il 10 marzo 1950 a 12 anni, di cui tre condonati, per tentato omicidio aggravato. La Picco — come si ricorderà — approfittando del fatto che una coinquilina, con la quale non correvano buoni rapporti, aveva lasciata incustodita la cucina ove cuoceva della minestra, versava nel recipiente il contenuto di quattro bustine di arsenico. Fortunatamente il veleno non fu letale per il pronto intervento dei medici. La odierna riduzione di pena è dovuta alla integrale applicazione delle attenuanti generiche. Difendevano l'imputata l'avvocato De Marchi di Torino e l'avvocato Failla di Genova.

ECHI DI CRONACA

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confezione per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs: pellicia e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 90.*

ULTIMI GIORNI, svendita per realizzo, cambio proprietario. Vasto assortimento di camicie, camicie e tutta la biancheria per uomo e signora. Maglierie, calzini, nicky e pullower per bambini. *Ditta Simone Piero, via Cernaia 34.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

CASA MIA MOBILI via *Po 11*, tel. 6.386. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

BELLE camicette, belle gonne! Eleganza con minima spesa. *Soc. Buonarroti Cavour 30.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate Garanzia *via Garibaldi 4* Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Album musicale - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica da camera - 18,30: Università Marconi - 18,45: Complesso Louis Armstrong - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Fantasia musicale - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canale con noi - 13,30: Canzoni - 14: Balletto Musicale - 14,30: Polifonia di prima fila - 15,15: Parata di orchestre - 17: Pace in donne - 17,30: Balli - 18,30: Esecuzioni nelle «Avventure del Barone di Munchhausen» - 19: Jazz - 19,30: Canzoni - 20,30: I segreti di Scotland Yard - 21,15: Il microfono è vostro - 22: Terza pagina - 22,30: Concerto - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Riviste estere - 21,15: « Les femmes savantes », di Marivaux (commedia barocca) - 22,45: Musica sinfonica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima + 26; minima + 10,8; media + 25. Umidità 39 %. Pressione 736,4. Vento calmo. Cielo sereno. - **Previsioni:** Scarsi annuvolamenti, più intensi verso le Alpi, con qualche rovescio o temporale nelle ore calde. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Santa Maria in Fandacini, anni 67, s. 8, Secondo 18; Allaria prof. G. Battista, fu Ferdinando, a. 79, s. Bramante 89; Giudetti Teresa fu Barbero, a. 88, v. Villa Regina 51; Balbiano Domenica in Degliesi, a. 84, c. Matteotti 31; Baldissone Lucia in Lorio, a. 66, v. M. Cristina 54; Capello Virgilio fu Carlo, a. 80, v. Gubbio 92; Barbagallo prof. Corrado in Marzi, a. 73, v. M. Polo 14; Saltar Anna in Paternoster, a. 78, c. Matteotti 42; Bertoglio Caterina in Bergia, a. 72, v. Giulia Barolo 8; Garbenoglio Pierina in Bonivardi, a. 76, v. Cuneo 4; Ilari Felice fu Napoleone, a. 77, v. Cavaglià 34; Dealessi Rosa in Parabizza, a. 66, c. Napoli 14; Beltrami Isabella in Berdolotti, a. 57, v. Salerno 5; Rovera Gallina Aldo fu Giuseppe, a. 47, v. G. Casalis 5; Minetti Anna fu Domenico, a. 77, c. VIII. Emanuele 104; Virando Bruna di Giuseppe, a. 1, v. S. Giulia 68; Bava Paola in Russo, a. 70, c. Chieri 7; Abate Maria in Salino, a. 90, v. Torricelli 51; Rivolo Pietro fu Felice, a. 75, Rivoli; c. Casale; De Gioli Maria in Brunetti, a. 56, Oggod. S. Giovanni; Ragazzoni Caterina in Candelo, a. 80, Osp. Maria Vittoria; Pirrita Giuseppe fu Luigi, a. 80, Osp. M. Adelaide; Arnaudi Antonio, a. 85, S. Giovanni; Actis Giuseppina in Basso, a. 73, Asiani. Martini; Lanci Zaira fu Ercole, a. 62, Osp. Mollinette; Grisel Celestino fu Michele, a. 62, Osp. San Giovanni; Castagno Luigi fu Alessandro, a. 82, Pinerolo, Ist. Rio. Vecchiale.

Nati 27 - Nati 33 - Matrimoni 22

SPETTACOLI

Carignano. — Questa sera vi sarà la serata d'onore di Emma Gramatica, con «La damigella di Bard» di Salvator Gotta. Al termine della recita l'illustre attrice dirà «La pioggia nel pineto» di Gabriele D'Annunzio. Domani e domenica ultime recite della Compagnia con la ripresa de «La Mamouret» di Sacchetti.

Alfieri. — Da oggi la Compagnia de «I piccoli di Podrecca» disimpegnerà in serie delle repliche: vi saranno quotidianamente due spettacoli, uno alle 16,30 e l'altro alle 21,15.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Settore La stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-113*

Alfieri (I piccoli di Podrecca): stasera unico spettacolo ore 21,15; domani 2 spettacoli ore 16,30 - 21,15 **Carignano:** 21 serata in onore di Emma Gramatica «Damigella di Bard» di S. Gotta.

Gay, via Pomba 7, ore 15 e 23: Riviste scenografia musicale.

Il Teatro (via Sacchi): riposo.

1ª Mostra Ambientazione (Galleria Metropolitana): Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-522, ore 17-21: Orch. Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey.

Augustus: 21 Orsatti-Aurora.

Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.

Gay Accad. Danse: «Follie parigine». Orch. Angelini, Casoli-Ravera

La Perla, 21: Andreghetti-Brogia

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Balocco-Pagasio, c. Marmorina, Lotti, Corisco

Winter Eden p. Statuto ang. Nota t. 44-765, ore 21: Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3

Piscina coperta Stadio: ore 16-20

DANZE PRINCIPE
Elezione Miss Principe
Doni offerti dalle Case: Distillerie Piemontesi - Gino Mazaglia - Beta profumi - Pasticceria Falchiero.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè universitario
Ore 21 venerdì chic

EL TROCADERO
Ore 14 e 21 Successo Orch. *Oggi. Il ritrovo preferito.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Due soldi di speranza M. Fiore, Vincenzo Musolino.

Astor «Barbablù» technicolor Micheline Aubry, Pierre Brasseur. Pomeriggio 250 Sera 300.

Corso: «Bombe su Varsavia» Ida Lupino, Paul Henreid.

Doria «Totò a colori» in Ferrania color con Totò, Isa Barzizza. Pomeriggio 300, Sera 400.

Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gino Cervi. Ingresso 250

Maffei: «Carolina Chérie» Martine Carol, Jacques Dacqmine.

Metro-Cristallo «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Spettac. ore 14,30, 17, 19,15, 21,40. Mattinata ore 10,30 e L. 175

Nepoti «Dixed e Belzabeu» tecnicolor Gregory Peck, Susan Hayward.

Torino: «Clandestino a Trieste» M. Girotti, D. Duranti, Ap. 10.

Vittoria: «La pista di fuoco» Mickey Rooney, T. Mitchell. Ingr. 250

Alexandra: «I tre soldati», Stewart Granger, Pidgeon, D. Niven.

Alpi: «Gli invasori» L. Olivier.

Ariston: «La valle del destino» Greer Garson e Gregory Peck.

Augustus: I conquistatori della Sirte, J. Payne, Maureen O' Hara

Capitol: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven.

Faro: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven.

Giandaja: «Destino» con Eva Nova, la via per Torino; 16,30-21,45: intermezzi musicali cant. Radio.

Hollywood: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru

Ideal. «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 16,15 21,15.

Massimo Avventure capitan Horn Glower, techn. G. Peck, V. Mayo

Nazionale: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru

Principe: «Collina della febbre» Susan Hayward, W. Lundigan.

Statuto «Avventure capitan Horn Glower», tech. G. Peck, V. Mayo

Astì: Ragazze di piazza di Spagna.

Cor: Alice nel paese meraviglie.

Mignon: «Guardie e ladri» Totò.

Milano: «Ultimo Moicani» tech. «Assedio d'amore» Apert. 10.

Olimpia: «Il microfono è vostro»

Po: Viale del tramonto, Swanson, P. Nuova «Il bivio» Vallone. A.10

Regina «Sansone e Dalila» techn.

Romana Dietro la maschera, tech. Rio. Ferrero Spinelli 16,15 e 21,15

S.Felice «I 3 moschettieri» techn Lana Turner, Gene Kelly

Esperia «Sansone e Dalila» techn Hedy Lamarr, V. Mature, Sanders

Imperiale Inchiesta giudiziaria V.

Italiana. «Sansone e Dalila» tech Gregory Peck, Susan Hayward.

Monviso «Espresso di Pechino».

Vinaglia «Kim» techn E. Flynn.

Eliseo: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Jan Valione, M. Girotti.

Fréjus: Venere di Chicago, tech., B. Grable e Riv. D'Ambra-Bini.

Nuovo Il padrona delle ferriere

S. Paolo Filibustieri delle Antille.

Belgio: Vendetta di aquila nera.

Corallo: «Vita col padre», techn. W. Powell, I. Dunne, E. Taylor.

Eridano: «I due derelitti».

Oropa: «Alice paese meravigliee, tech. e Terra questa sconosciuta.

Radium: «Tormento» Nazzari.

V. Veneto: «Teresa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

Astra: «Avventuriera» G.Garson

Bernini: «Papà diventa nonno», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

Cibrario: «Dr. Cyclops» techn. e «Giardino proibito» E. Simon.

Fiorelino «Ultimo dei Buccanieri» techn Paul Henreid, Jack Oakie.

Monzani «Rinnegato» techn. Topol

Odeon: «Anna» S. Mangano.

Star: «Addio signora Monniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Adua: «Frontiere dell'odio». Var.

Aurora: «Ultimo dei Moicani».

Brescia: «Rivolta Apaches» tech.

Partino: «L'inafferrabile» colori Comp. Riv. Vando Romigioli 21,15.

Nord: «Verginità».

Palermo «Nata ieri» Holiday.

Sociale: Colonna Hollister, techn

Colosseo. «Nata ieri» Holiday.

Italia: «Il padrone delle ferriere»

Moderno Acqui-de in settembre, J. Fontaine e «Bacio della pantera».

Piemonte: «El Paso» J. Payne.

Speola Catene, Nazzari-Sanson.

Alba: «Ogni anno 1 ragazza» tech Robert Cummings, J. Caulfield.

Apollo: «Cirano di Bergerac».

Diana «Alice paese meravigliee techn. Terra questa sconosciuta

Dora: «Giardino delle streghe».

Edera: «Rivolta Apaches» techn

Lucento: El Paso, J. Payne, techn.

Lutrario: «Tomahawk scure di guerra» techn. Van Hedin.

Roma: «Trieste mia» Tajoli.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

DOMANI - ASTOR - DOMANI

STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA

Palazzo Samoè - Piazza Carlina
CINE-TEATRO
GIANDUJA
GRANDE SUCCESSO:
DESTINO
Alle ore 16,30 e 21,45
INTERMEZZO MUSICALE
con l'eccezionale duo pianistico
PIERO PASERO, L. GREPPI
con la partecipazione dei noti cantanti della Radio
MICHELE MONTANARI
GIORDANA SERRA
PREZZI NORMALI
Posteggio ACI

CORSO
DOMANI
RICARDO MONTALBAN • CYD CHARISSE

il MARCHIO del RINNEGATO
Regia HUGO FREGONESE

"LA PISTA DI FUOCO„
L'EMOZIONANTE FILM INTERAMENTE GIRATO AD INDIANAPOLIS E INTERPRETATO DA
Mickey ROONEY e Thomas MITCHELL
CONTINUA CON SUCCESSO LE REPLICHE AL
CINEMA VITTORIA

Un terzo dei torinesi
IN 26 GIORNI DI SUCCESSO
HA GIA' AMMIRATO AL
CINE LUX
DON CAMILLO
ULTIMI GIORNI

IMMINENTE AMBROSIO IMMINENTE

VALLE DELLE AQUILE

OGGI - MAFFEI - OGGI
Il "VIA COI VENTO" della Cinematografia francese

IN VERSIONE INTEGRALE ITALIANA
Dal romanzo di C. Saint Laurent - Ediz. DEL DUCA

AMBROSIO
SI INIZIA
LA SECONDA SETTIMANA
DEL TRIONFALE FILM
DUE SOLDI DI SPERANZA
Il film di Renato CASTELLANI che la critica ha definito
IL PIU' BELLO E DIVERTENTE
di questi ultimi anni con
MARIA FIORE
VINCENZO MUSOLINO
Distribuzione ENIC

Oggi al Cinema TORINO
Maggiore GIROTTI Patrizia DURANTI
Jacques SERNAS
Clandestino a TRIESTE
Regia: G. SALVINI

La vezzosa Lènzica

Il 15 novembre del 1772 arrivava da Ancona a Trieste Giacomo Casanova. Aveva quarantasette anni. « Grande di statura, di buono e vigoroso aspetto, olivastro di carnagione con occhio vivace, e con peruchino corto castagno, di carattere altero e sprezzante, e sopra tutto fornito di loquela spiritosa, e ben erudita »: così ce lo scolpisce a quell'epoca il residente della Repubblica Veneziana ad Ancona, il quale notificava subito la presenza colà dell'avventuriero, fuggito di fresco dalla prigione dei Piombi. Arrivato a Trieste, Casanova scendeva alla « Locanda Grande » e prendeva stanza al piano nobile.

La « Locanda Grande » fu per tutto il '700 e l'800, fino al 1872, anno in cui venne demolita, il maggiore albergo di Trieste. Se ai miei concittadini non fosse venuta, in quell'epoca del massimo incremento del loro emporio, la furia di distruggere tutto un nobile passato, ricco di monumenti e di memorie, per costruire e vivere sul nuovo, avremmo ancora oggi a Trieste una piazza grande settecentesca di mirabile equilibrio e di godibile intimità, una piazza tutta chiusa, rivolta verso la città vecchia, il Cattedrale e il Castello; è vero che per affacciarsi al porto si dovrebbe passare sotto l'arco gotico della Torre del Mandracchio, ma che sorpresa quel mandracchio, quel mare! Inutili rammarichi: oggi Piazza Grande è diventata Piazza Unità ed è una bella ampia balconata aperta sul golfo, ma di veramente caratteristico e significativo nei secoli ha ben poco.

A fianco della Torre del Mandracchio c'era la «Locanda Grande» con la schiena al mare: una quarantina di stanze, due cortili, scuderia e rimessa; la sala da pranzo dava appunto sul porto e chi vi mangiava si godeva l'arietta marina (d'estate il fresco maestrale) e lo spettacolo sempre vivace del movimento delle navi in arrivo e in partenza. Di questo albergo, prima del Casanova, erano stati ospiti Giuseppe II, Leopoldo II, Ferdinando IV, re delle due Sicilie, e il maggior archeologo del Settecento, Johann Joachim Winckelmann, che vi era stato assassinato l'8 giugno del 1768; e dopo Casanova vi alloggiarono tutti i Napoleonidi che cercarono rifugio a Trieste e, tra i molti personaggi famosi, Chateaubriand, quando s'imbarcò per la Terra Santa, e il poeta tedesco August von Platen.

Ma torniamo a Casanova, che era venuto a Trieste non senza qualche sua ben divisata ragione. Difatti Trieste era, fuori dei confini della Repubblica, il luogo più vicino e più comodo da cui raggiungere Venezia; e a Venezia Casanova tendeva con tutto il suo animo a tornarci, non per farsi rinchiudere nei Piombi, ma naturalmente da libero cittadino. Bisognava farsi perdonare dagli Inquisitori, mettere in mostra tutte le proprie conoscenze altolocate e soprattutto « rendersi utile » alla Dominante. Quale posto più adatto di Trieste? Venezia guardava con sospetto all'ingrandirsi della città commerciale sull'altra sponda: la Regina dell'Adriatico cominciava a sentirsi malsicura e a intuire un pericolo nella cittadina caparbia che le si era sempre opposta e che ora in breve spazio di tempo s'era sviluppata incredibilmente e guardava con altezzosa speranza all'avvenire. Punto d'osservazione ideale per un intelligente « informatore », che avrebbe potuto mettere anche dei solidi bastoni fra le ruote nel progresso della presuntuosa rivale. E chi più adatto a rendere questo servizio alla patria d'un Giacomo Casanova Cavaliere di Seingalt, che coi suoi modi civili e con la sua disinvoltura avrebbe avuto facile accesso anche tra le autorità più elevate?

Ma noi non seguiremo l'avventuriero in questa sua attività di spionaggio, che fu più importante nella sua fervida immaginativa che non praticamente nella realtà, e a cui ben poco peso dettero i troppo cauti governanti veneziani. A Trieste Casanova non poteva accontentarsi di fare soltanto l'informatore. Da bravo e fortunato libertino, egli tentò anche le donne triestine... ma senza successo. Egli era ormai troppo spregiudicato e libero, oltre che libertino, per non confessarlo. « Alle signore triestine — scrive — venne la voglia di provare il loro talento per la Commedia francese, e scelsero me come direttore ed istruttore generale. Non solo fui incaricato della scelta delle commedie, ma anche di quella degli attori d'ambo i sessi e della distribuzione delle parti. Fu una bisogna che mi procurò infinite pene e che non mi valse punto i piaceri, dei quali m'ero lusingato, perchè la compagnia era formata da donne oneste ».

Ma a consolarlo dello scacco, proprio in mezzo a quelle pene, gli casca nel piatto una picciocchina che, se d'altra categoria e di altro rango, non per questo era meno prelibato boccone al suo esercitato palato, specie in epoca d'astinenza. La colomba è una serverta carniolina: la bella, la leggiadra, la vezzosa Lènzica.

Una sera ch'egli, fuor di Porta del Porto, era stato in riva al mare a mangiar le sardelle, rientrando in albergo, vede con sua sorpresa sgusciare nella sua camera una ragazza. La riconosce subito: è la servente del conte Strasoldo. Quel nobile, sciupatore e indebitato fino ai capelli, aveva al suo servizio « una carniolina quanto mai bella, che i suoi amici occhieggiavano, ma alla quale nessuno osava fare una carezza, poichè egli n'era innamorato e geloso oltre ogni convenienza ».

Che stava succedendo? Semplicemente il conte Rodolfo Strasoldo era sul punto di lasciare Trieste, piantare i propri creditori, e recarsi a Vienna, di dove sarebbe partito per la Galizia, ottenutavi la nomina a capitano circolare (specie di prefetto). Ma a seguirlo fin lassù la bella servetta non aveva nessuna voglia, anzi era fermamente decisa a non seguirlo, gli era scappata e s'era rifugiata nella Locanda per mettersi sotto la protezione del Cavaliere di Seingalt. Lasciamo alla penna pittoresca di Casanova la descrizione della scena (che tolgo dal simpatico volumetto sulla « Trieste Settecentesca » di Carlo Curiel).

« Come mi vide, mi venne incontro e ingenuamente mi disse: — Son io, vi attendevo. — Cosa mai, bella ragazza? — Mi scuserete, signore, ma siccome non voglio seguire Strasoldo in quel brutto paese dov'è diretto, ho pensato che in nessun luogo sarei così sicura come da voi. Nessuno potrà indovinare che son qui, e Strasoldo, non trovandomi, sarà obbligato a partire solo. Quando sarà lontano, lascerò Trieste e tornerò dalla mia famiglia. Avrete la crudeltà di mandarmi via? — Dio me ne guardi, bella mia. Tu sei fatta per esser bene accolta dovunque. — Vi prometto d'andarmene domattina, perchè Strasoldo deve mettersi in viaggio all'alba, e lo si può veder partire dalle vostre finestre. — Vezzosa Lènzica (era il suo nome), certo nessuno ti rifiuterebbe un asilo, ed io che ti ho sempre trovata adorabile, te lo rifiuterò meno di qualunque altro. Tu sei sicura qui, perchè ti rispondo che fintanto che ci sarai, nessuno entrerà senza il tuo permesso. Io ringrazio il caso o la mia buona fortuna che ti ha fatto pensare a me; ma se è vero, come tutti dicono, che il conte è innamorato di te, non partirà lo vedrai. Rimarrà per lo meno tutto domani, nella speranza di ritrovarti. — Egli mi cercherà senza dubbio, ma dappertutto, all'infuori di qui. Mi promettete di non obbligarmi ad andarmene, quand'anche il mio cattivo genio gli suggerisse di venirmi a cercare qui? — Te lo giuro. — Son contenta. — Soltanto, mia bella Lènzica, io non possiedo che un letto; come ci accomoderemo? (Essa sorrise ed abbassò gli occhi). Vedi che non puoi far a meno di dividerlo con me. — Se non v'incomodo, accetta volentieri. — Tu parli d'incomodarmi, bella carniolina? Lo vedrai... Sì, presto, spogliati...

« Chiacchierando, Lènzica si spogliò e si mise a letto. In un attimo fui al suo fianco. Ancora una buona fortuna che dovevo alla mia stella e al caso. Dopo un duro regime di otto mesi, in cui non avevo goduto che di quei piaceri passeggeri che durano un quarto d'ora e che non lasciano mai un ricordo gradevole, passai fra le braccia sue una notte deliziosa. Lènzica era una beltà perfetta, degna di regnare in un *Parc-aux-cerfs*; se fossi stato ricco, avrei messo su casa per tenerla al mio servizio ».

Naturalmente il giorno dopo Strasoldo, accompagnato dal direttore di polizia, suo amico, sempre la servetta nella camera di Casanova; ma Casanova la difende da par suo e rimanda scornati direttore di polizia e conte. Dopo un'altra deliziosa notte passata con lei, prende una vettura e accompagna la sua leggiadra Lènzica, che voleva tornare dalla zia, fino a due poste sulla strada di Lubiana.

Poco più sù, in principio, rimpiangevamo la bella piazza settecentesca che i nostri concittadini vollero distruggere *in nome del progresso*; dovremmo rimpiangere ora, dopo l'episodio Casanoviano, anche quei bei tempi e quel « bel vivere », che *in nome dell'umanità* rivoluzione francese prima, romanticismo poi, con tutto quel che ne seguì, ci hanno trasformato e sconvolto? La storia cammina e va per la sua via, e non c'è constatazione di progredita civiltà che non abbia il suo umano rovescio. Oggi, certamente, nella Trieste del Novecento le vezzose Lènziche carniolìne si darebbero tutta l'aria d'impersonare le Valchirie d'un nuovo Walhalla Slavo o si glorierebbero d'esser le pioniere d'una quinta colonna balcanica, sguinzagliata ad aprire la via alla conquista della nostra città adriatica.

Giani Stuparich

La popolarissima attrice americana Deborah Kerr, interprete principale del « Quo Vadis », con le sue due bambine

PUO' DARSI CHE GLI ALTRI SIANO INGIUSTI CON NOI

Sassate a Guadalajara

Ma facciamo un esame di coscienza: e ricordiamoci che con tante teste a posto e solidi lavoratori, mandiamo per il mondo anche infiniti vanesi, che stanno male a tavola e fissano tutte le donne con sguardi che dicono: "Sei mia„

Avrà fatto stupore, e insieme un poco dolore, il caso successo a quei nostri turisti a Guadalajara, vituperati, messi in guardina dalla gendarmeria, e alla fine fatti segno, mentre se ne ripartivano in pullman, a una violenta sassaiola da parte della popolazione inferocita. Quasi una seconda battaglia di Guadalajara. Come se non fosse bastata la prima.

Devo confessare che mi è parsa curiosa l'idea di far proprio scendere una comitiva di gitanti italiani a pranzare a Guadalajara. Se non avete delle ragioni speciali, tenetevi alla larga da quel sito. E' nome sinistro ad orecchie italiane, e una delle più stupide, inutili, brucianti sconfitte della nostra breve storia di Nazione. Lungo la valle che incomincia ad aprire là il primo ridente invito della natura dopo l'aspra, petrosa desolazione della Sierra, erano discese le nostre unità corazzate per prendere di fianco Madrid e permettere finalmente a Varela di sfondare alla Città Universitaria. Nessuno immaginava che Miaja, quel sonnacchioso gattone con unghie di tigre, avrebbe osato avuotare il fronte di Madrid per portare tutte le sue brigate di pezzenti a Guadalajara, e gettarle contro la nostra offensiva ormai in pieno sviluppo.

I grandi strateghi del « regime » si fecero pescare come bambini sul barattolo di marmellata: le nostre unità ripiegarono in disordine lasciando purtroppo campi e strade seminate di giovani corpi italiani. Sì, è un'idea curiosa quella di andare a far colazione a Guadalajara. Ma dopo tutto, ognuno fa quello che gli pare.

Ad ogni modo non sarà certo per quei ricordi che la popolazione di Guadalajara ha preso gli italiani a sassate. Sarebbe un po' seccante per il generale Franco! E dunque, come può essere successa una piazzata simile? Che spiegazione si può dare? L'unica plausibile è forse questa. Secondo le notizie trasmesse ai giornali, la prima reazione si sarebbe manifestata quando, dopo aver distribuito provviste e dolciumi a una torma di ragazzini cenciosi, i nostri turisti incominciarono a fotografarli. Si può pensare che, soffrendo da un pezzo in Spagna la popolazione minuta di miserе paghe e gramo cibo, i cittadini di Guadalajara abbiano visto in quelle fotografie un atto offensivo, quasi un gesto di scherno alla loro miseria e alla loro dignità. Però anche così, tanto accanimento colpisce, e specialmente chi conosce la Spagna e la tradizionale gentilezza e cortesia della sua gente. Per cui è difficile levarsi l'impressione di una ostilità *ad hominem*, di un astio diretto proprio contro di noi.

Ora, pazienza fosse questo solo. Ma lo sconcertante è che queste sassate di Guadalajara arrivano dopo altre sassate, forse meno contundenti ma altrettanto spiacevoli. Parlo delle altre manifestazioni poco simpatiche che si sono recentemente succedute all'estero nei nostri riguardi. Basta ricordare, tra le più gravi, i veti e boicottaggi nelle miniere inglesi contro i nostri operai; tra le meno gravi, il poco lusinghiero bilancio di quelle inchieste radiofoniche condotte in Germania per sondare i sentimenti del pubblico tedesco verso l'Italia e gl'italiani; senza contare i casi individuali e sporadici, come quel familiare di Van Gogh che rifiutò di mandare a Milano i quadri in suo possesso perchè l'Italia, in quanto alleata di Hitler, era stata complice dell'invasione e delle distruzioni del suo Paese.

Ci sono molti italiani che a sentire queste cose cascano dalle nuvole. Possibile? Ma se siamo così brava gente, un popolo così ospitale e cordiale. E via, siamo anche belli. Magari non lo diciamo agli altri, ma tra noi sì, ce lo diciamo, che siamo i più belli... E in fondo, abbiamo ragione. Non dico per la bellezza, che è un affare troppo personale, ma quanto a esser bravi, laboriosi, nessuno può negarlo, ne abbiamo dato sempre prova. E siamo (perchè no?) anche piuttosto simpatici. Ma allora come va questa storia? Come va che tutti non ci riconoscono? Perchè questi sgarbi? A questo punto, non sapendoselo spiegare, il bravo onesto italiano qualche volta si arrovella. Egli se la piglia con l'ingiustizia del mondo, con la incomprensione degli altri popoli. Incomprensione o non piuttosto ingratitudine o invidia?

A questo punto è meglio fermarsi. Cioè non bisogna arrabbiarsi. Prima di tutto perchè arrabbiarsi fa male alla salute. Poi perchè, per quanto offensivi e spiacevoli, non bisogna nemmeno alla fine drammatizzare il significato di questi sgarbi. Può darsi che non siamo sempre capiti. Può darsi che gli altri siano anche ingiusti verso di noi. Però ricordiamoci, non soltanto che anche noi abbiamo più volte in passato messo le dita negli occhi agli altri, ma che accanto alle nostre virtù nazionali abbiamo anche i nostri piccoli nazionali difetti, quei piccoli difetti che nei rapporti e nella vita d'ogni giorno offuscano purtroppo anche le grandi virtù. Ricordiamoci che, se mandiamo per il mondo solidi lavoratori e gente d'affari con la testa a posto, mandiamo anche uno sterminato numero di vanesi, che stanno mais a tavola e parlano forte, e fissano tutte le donne con affascinanti sguardi e mandorla che dicono: « Sei mia ». Perciò invece di arrabbiarci andiamo avanti per la nostra strada, cercando di far bene e trattar bene, e se ci sono delle prevenzioni ingiuste, prima o dopo anche gli altri finiranno per ricredersi. Ogni altro metodo, scalmane, invettive, polemiche, frasi storiche, non serve a nulla, anzi alla lunga, e dàlli e dàlli, porta all'effetto opposto: porta, Dio ci scampi e liberi, a Guadalajara. Voglio dire, la prima.

Filippo Sacchi

IMPORTANZA DELL'ORTOGRAFIA NELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Chiamarsi Eisenhower è pericoloso per un candidato

Com'è più semplice e più facile scrivere: Taft - Sillabare con esattezza è un problema per tutta l'America - Il nomignolo porta-fortuna e lo slogan preferito: "I like Ike„ - Ma il nomignolo, Eisenhower lo "rubò„ al fratello, e quelli di Taft gridano che il generale è Giacobbe redivivo

Il nome di Eisenhower è difficile, e difficile è quello di Kefauver. Semplice, facile da ricordare e scrivere con esattezza è, viceversa, quello di Taft. E per questo, un problema di ortografia si viene ad inserire nella materia elettorale, vi aggiunge nuove incognite, e vi insinua fattori che le sono incongrui ed elementi che non sono pertinenti. Eisenhower, Kefauver, potranno dunque perdere in virtù di motivi del tutto accidentali?

La situazione è questa. In certi Stati la legge elettorale è fatta in modo che sulle schede sono scritti solo i nomi dei candidati presentati ufficialmente dai partiti: basta un segno di lapis messo a fianco dell'elettore per indicare la preferenza. Se l'elettore, invece, intende designare candidati diversi deve scriverne il nome, lettera per lettera, in uno spazio lasciato bianco. Scrivere Taft, si può capire, è molto facile: ma scrivere Kefauver o Eisenhower non è impresa da tutti.

Kaufever, o Kauvefur o Kafevuer sono stati, ad esempio, le varianti più comuni nelle elezioni del Minnesota. Qualcuno ha scritto solo Kef, che era la sola sillaba per lui sicura; e qualche altro, per evitare equivoci, ha tenuto ad aggiungere a quel Kef una parentesi per avvertire: il quello del coonskin cap, cioè quello che porta il berretto di pelo di tasso, che, com'è noto, è diventato il simbolo elettorale del primo candidato democratico. Siamo, come si vede, a un compromesso con gli ideogrammi, i quali per fortuna sono ammessi dalla legge elettorale americana.

Le molte varianti

Lo spelling in America è un problema di importanza nazionale. Spell vuol dire grafia, ortografia, ed in senso verbale *è compitare e sillabare. Spellbook difatti è il sillabario. Con una lingua come la inglese, con degli anglo-parlanti di diverse origini come sono gli americani, si può pensare a quante confusioni capiti arrivare quando si tratti di distinguere vocali, consonanti e dittonghi tutti diversi come segno ortografico e tutti uguali come pronuncia, o viceversa.*

Infatti uno dei divertimenti più consueti nei Colleges è appunto quello di bandire campionati di ortografia: si dettano parole di pronuncia difficile, di equivoca struttura, e i concorrenti in gara si misurano a trascriverle. Generalmente queste prove sono vinte da tedeschi, danesi, norvegesi, francesi ed italiani, insomma da studenti titolari di borse che questa lingua anglo-americana l'hanno imparata a scuola nei Paesi d'origine, non per la strada o in casa nel Paese di arrivo, dove il parlato è sempre un po' approssimativo.

Se questo avviene per le parole usate tutti i giorni, immaginarsi per i nomi propri, i cognomi. E' accaduto che i nomi di spagnoli o italiani, o tedeschi o polacchi qui immigrati modificati sono stati trascritti nei registri dello stato civile come essi suonavano agli orecchi degli impiegati municipali. E gli immigranti si fidano, e a chi ad esempio è andato a presentarsi come Pera è poi toccato di sapere che i suoi figli si chiamavano Para. Uno studio dei nomi degli americani di origine italiana, per accertare come siano stati ridotti e trasformati nel giro delle carte delle anagrafi, potrebbe dare risultati abbastanza gustosi. Non è questo, comunque, che ci importa. Per il momento ci interessa la sorte che è toccata, e continua a toccare, ad Eisenhower.

Questo suo nome difficilissimo ha subito una decina di varianti nelle elezioni del Minnesota. Egli è indicato sulle schede come Izonauer, Izenour, Eisnhauer, Izenhauer, Izenhower dagli elettori che tentavano di riprodurre graficamente il suono delle sillabe che tante volte avevano raggiunta le loro orecchie. Altri che avevano maggiore familiarità col nomignolo Ike, coi quali il generale è largamente conosciuto negli Stati Uniti, hanno cercato di inserirlo nel cognome scrivendo sulla scheda Iszenike o Ikenhower. Verso una ancor maggiore approssimazione ci sono stati alcuni Ike Eisenhow, molti General Ike, ed infine moltissimi — per i più semplicetti — Ike, e nient'altro.

L'errore della signora Ross

Le leggi elettorali americane sono piuttosto complicate ma si fondano su basi di buon senso. E' capitato in queste primaries che qualche seggio avesse esaurito del tutto le schede in dotazione. Il presidente prese degli ordinari fogli di carta, vi mise un timbro e la propria firma, li distribuì dicendo: « Sono schede ». Ci fu una donna che non sapeva come si vota. Glielo spiegarono, pazientemente, e quella andò in cabina e consegnò la propria scheda che fu messa nell'urna. Ritornò dopo un'ora, eccitatissima: « Rivoglio la mia scheda ». Il presidente a dirle che era impossibile, che i pensamenti non sono ammessi; ma quella a insistere, a ripetere che essendosi sbagliata voleva riparare.

« Mi chiamo Ross — diceva — Mary Ross, lo sono la signora del signor Robert Ross, e volevo votare per Eisenhower. Quando sono stata nella cabina ho scritto sulla scheda Mary Ross, perchè intendevo che voi sapeste che la signora Robert Ross vuole Eisenhower presidente. E ve lo avevo detto, in modo chiaro, quando mi avete fatto entrare nella cabina. Ma mio marito, a casa, mi ha spiegato che non è questo il modo giusto per votare, e che è possibile che al posto di Eisenhower adesso venga eletta io, Mary Ross. Siccome io non accetto, o voi mi date indietro la mia scheda, o mi date un'altra deliziosa notte passata con lei, prende una vettura e accompagna la sua leggiadra Lènzica, che voleva tornare dalla zia, fino a due poste sulla strada di Lubiana.

Poi, finalmente, ha fatto quello che ha potuto per affermare, a preferenza del cognome difficile, il facile nomignolo: Ike, vale a dire, invece che Eisenhower. Queste tre lettere di Ike sembrano infatti poter competere quanto a scioltezza e semplicità con le quattro di Taft. Non hanno alcun significato lessicale ma si prestano a giochi di parole molto graditi agli elettori e molto utili ai propagandisti (I like Ike, voglio Ike, mi piace Ike, ne è il più noto, anche in Europa, e il più efficace).

D'altra parte si afferma che neppure Eisenhower conosca la ragione del suo nomignolo. Gli è stato domandato che cosa voglia dire, ed ha risposto di non saperlo. Da quanto tempo l'abbia non ricorda, nè da chi nè perchè gli sia venuto. Con uno sforzo di memoria per scoprirne le origini, ha finalmente consentito ad aiutare gli inquisitori: « Veramente mi sembra che in famiglia così forse chiamalo mio fratello maggiore. Lo vezzeggiavano le sie con quel nomignolo. Poi mi risulta che è venuto a me, e risulta anche a voi, ma non se come ».

La notizia di questa smemoratezza è piaciuta in America. Ha divertito enormemente il grande pubblico, ma è stata causa di irritazione per i componenti del comitato elettorale che si batte per Taft. Avere un concorrente con un nome difficile era difatti una buona fortuna; sembra già un po' scorretto che un concorrente rinunci al nome per valersi di un nomignolo, ma che il nomignolo sia frutto di un furto a danno del fratello maggiore è davvero strale: « Il generale può anche vincere — diceva infatti l'altro giorno nel New Jersey un agente di Taft — ma sarà sempre solo un accidental President, Presidente per caso. Tutti i voti che andranno al signor Ike dovrebbero difatti considerarsi voti dati ad un altro, a suo fratello, all'Esau dei nostri giorni. Cittadini! Eisenhower è il secondo Giacobbe, il nuovo prenditore del calcagno, il soppiantatore moderno. E' corso un piatto di lenticchie per la seconda volta nella storia: voi non dovete consentire questo nuovo mercato di primogeniture. Votate Taft ».

Vittorio Gorresio

IL LIBRO DEL GIORNO

Germania ieri e domani

Il libro di Erich Kordt reca, nell'originale tedesco il titolo « Illusioni e realtà », che certo meglio risponde di quello italiano (*La politica estera del Terzo Reich*) all'animo dello scrittore, « resistente » fallito. Diplomatico di carriera, fu tra gli alti funzionari antinazisti che restarono ai propri posti per sabotare la dittatura dall'interno; lavorò in stretto collegamento con Oster, Beck, Canaris; e pare siano stati autorevoli circoli britannici a convincerlo a mantenere il suo ufficio sotto Ribbentrop, nella speranza di un sabotaggio ai piani di attacco hitleriani. Illusione: le decisioni già importanti erano prese nella cerchia dei « paladini » del dittatore, in un'atmosfera « da bivacco di truppe », mentre gli funzionari della Wilhelmstrasse sfuggiva sempre più completamente il controllo della situazione. « Nella luce di quanto accadde in seguito — conclude malinconicamente il Kordt — è lecito chiedersi se i funzionari tedeschi, compresi quelli del ministero degli Esteri, non avrebbero fatto meglio a lasciare già allora (1933) il campo completamente libero ai nazisti ».

Questo lo spirito del libro; tuttavia ha fatto bene l'editore Garzanti ad abbandonare il titolo originale per un altro che meglio indica la caratteristica del lavoro, limpida e quasi « spersonalizzata » storia diplomatica del Terzo Reich dal '33 al '45. Il Kordt, parte in causa degli avvenimenti narrati, ha voluto darci un manuale più che delle memorie, e non ha parlato mai della sua opera personale di « resistente », ha accennato a quella dei suoi amici solo per darci qualche conferma di fatti già noti. La più importante è che il volo di Chamberlain e Daladier a Monaco fermò l'attuazione del solo complotto, che avesse buone probabilità di riuscita fra tutti quelli ordìti dagli avversari di Hitler.

E' questa una fra le gravi responsabilità delle democrazie. L'autore non assolve il popolo e specie le classi dirigenti tedesche dalle loro responsabilità, denunciando e le colpe dei circoli militari e la delittuosa follia dei molti gruppi, che all'inizio della dittatura si erano abbandonati alla speranza di poter « sfruttare » Hitler nella difesa dei propri interessi. Ma anche la « viltà » delle democrazie, e specie dell'Inghilterra, ha fatto più volte il gioco di Hitler contro le speranze di una parte degli stessi circoli dirigenti di Berlino.

Per noi italiani, è di particolare interesse la storia dei rapporti tra fascismo e nazismo dall'incontro di Stra alla repubblica sociale di Salò. Nella documentazione dei Kordt risulta assai chiaro che il matrimonio Roma-Berlino fu una *mésalliance*, con un complesso di superiorità da parte del socio tedesco, tentativi machiavellici di infedeltà da parte dell'alleato italiano, e una buona dose di malafede da parte di entrambi. Alla vigilia dell'attacco alla Polonia, riferendosi all'intervento di Mussolini a Monaco, Hitler esprime ai generali la speranza che non si metta di mezzo all'ultimo momento « un brutto porco » a rovinargli tutto. Poche settimane più tardi, Mussolini consiglia discretamente all'Ungheria di rifiutare il passaggio alle truppe tedesche destinate a colpire la Polonia dal Sud, e fa avvertire l'ambasciatore del Belgio, tramite Ciano, della possibilità di un'invasione germanica...

* *

E' storia di ieri; con il libro di Rauschning (*La Germania fra l'Occidente e l'Oriente*, Garzanti ed., 1951) tocchiamo i problemi tedeschi ed europei di oggi e soprattutto di domani. L'autore di « Hitler m'ha detto », l'ex-nazista e antinazista ora cittadino americano, affronta in questo volume — vecchio di due anni, ma attualissimo dopo le conferenze di Londra e Lisbona — le più brucianti questioni: il Patto atlantico, l'unità europea, i rapporti con la Russia, la difesa del mondo democratico. Il punto di partenza per l'ambiziosa costruzione teorica del Rauschning, e insieme la parte di più vivo interesse del volume, è una critica serrata, implacabile, della politica alleata, e specialmente americana, in Germania.

Quando non si tratta semplicemente di una mancanza di politica, è l'applicazione di una linea sbagliata, non soltanto perchè incerta e contraddittoria nei metodi e negli scopi, ma soprattutto perchè indirizzata lungo un vicolo cieco, in fondo al quale stanno il caos e il fallimento dell'Occidente. Il Patto atlantico, dice Rauschning, è un'alleanza puramente strategica di vecchio tipo, che consacra la divisione della Germania, disperde i problemi specifici dell'Europa in quelli diversi del grande Occidente, vuol arginare in una parte dell'ex-Reich gli effetti di una realtà rivoluzionaria che si afferma indisturbata dall'altra parte, e non tiene conto di una realtà fondamentale: nel nostro continente è in corso un processo rivoluzionario, deviato ma non arrestato dal nazifascismo; fino a quando esso non sarà portato a compimento, « spiegandosi senza il controllo di forze bolsceviche e socialiste radicali », e realizzando un nuovo orientamento spirituale e un nuovo assetto sociale, non troveremo nè la pace nè la sicurezza.

Dopo la « rivoluzione del nichilismo », non è possibile restaurare gli stati nazionali e l'ordine borghese-liberale; i dollari americani non bastano a cancellarne le conseguenze. Il vero e unico rimedio, afferma il Rauschning, sta nell'unità della Germania e nella federazione dell'Europa continentale come zona politica neutra ed a sè stante fra l'Inghilterra e la Russia; nell'accettare la Germania, ultimente incorporata in una comunità europea supernazionale, come mediatrice e centro di questo blocco autonomo e indipendente fra Oriente e Occidente; nel portare a compimento, in questa federazione con i confini non saranno più materia di contesa, ma che non ha nulla a che vedere con quella di Strasburgo, la rivoluzione europea.

Limpido nella critica alla politica alleata, il libro è assai meno chiaro nell'indicare le caratteristiche e gli obbiettivi di questa rivoluzione. Nelle linee generali, essa deve superare liberalismo e socialismo; costituire una barriera di ordine morale alla minaccia comunista; condurre alla creazione di un ordine giuridico supernazionale, fondato su principi e norme universalmente validi. Allora soltanto l'Occidente dimostrerà davvero di costituire la « sfera del diritto », in contrasto con la « sfera della violenza » di ispirazione russo-comunista; e in questo senso, non in quello politico-strategico del Patto atlantico, la Germania e l'Europa potranno unire le loro sorti a quelle del Commonwealth e dell'America.

Così va inteso il titolo del libro: non come un dilemma che si ponga ai tedeschi (i quali del resto, nella grande maggioranza, hanno già scelto), ma ad indicare che la Germania ha una naturale funzione mediatrice fra i due mondi ugualmente estranei all'Europa, l'Occidente anglo-americano e l'Oriente russo. Come Adenauer possa realizzare in concreto tale missione nel senso indicato dal Rauschning, il Rauschning stesso, naturalmente, non è in grado di dire.

c. c.

Severa inchiesta sulla traduzione di Lo Verso

Immediato ordine di fermo ai tre carabinieri di scorta

Roma, 17 aprile.

Il caso determinato dalla visita extra-programma di Girolamo Lo Verso nello studio di uno dei suoi difensori, on. Bruno Cassinelli, si è aperto ufficialmente con l'inchiesta ordinata dall'Arma dei carabinieri sui militari che hanno costituito la scorta al medico, già condannato all'ergastolo per uxoricidio, da Palermo a Roma. Il brigadiere ed i due carabinieri che, dopo avere consegnato Lo Verso all'ufficio matricola di Regina Coeli con un paio d'ore di ritardo sul previsto, sono immediatamente ripartiti per l'Italia meridionale, si sono visti raggiungere da un immediato ordine di fermo, che li ha colti, il primo a Salerno, dove si era fermato per trascorrere con la famiglia un paio di giorni di licenza, e gli altri due al loro arrivo a Palermo. Tutti e tre sono stati fatti rientrare d'urgenza a Roma, dove arriveranno domattina per essere interrogati dal comandante del gruppo della capitale, colonnello Riccardo Cao Pinna, che è stato incaricato di svolgere la inchiesta. E' inutile dire che le disposizioni date all'ufficiale inquirente siano state severissime: il comando dell'Arma vuole risolvere la questione nel modo più drastico e punire, là dove si ravviseranno gli estremi di un reato, o per lo meno di una mancanza disciplinare.

Tutto questo fa supporre che la conclusione, almeno per il momento, sarà di porre a disposizione dell'autorità giudiziaria militare il sottufficiale e i due carabinieri denunciandoli per mancata consegna. Ciò sempre che nel corso dell'inchiesta non affiorino altre responsabilità che coinvolgano anche Lo Verso, suo padre, suo zio e lo stesso avvocato che lo ha ricevuto nel suo studio. D'altra parte ormai non vi sono più dubbi sulla consistenza dell'episodio e lo stesso Bruno Cassinelli, dopo averlo ieri seramente smentito molto affrettatamente, ha finito per ammetterlo a chi gli chiedeva delle spiegazioni: « Cosa volete che facessi? A un certo momento mi sono visto arrivare nello studio Lo Verso, il padre, lo zio, l'avvocato Romano Battaglia e i tre carabinieri di scorta. Che avrei potuto fare? Mandarli via? E tutto si è svolto in un colloquio durato poco più di mezz'ora, e al quale sul finire è intervenuto anche un terzo difensore, Mario Pittaluga. Ecco tutto ». Domani dunque si potrà avere una qualche luce sull'episodio.

Il Ministero degli Esteri passerà al Foro Italico

Roma, 17 aprile.

Si apprende che è stato ormai definitivamente stabilito che la sede del Ministero degli Esteri sarà trasferita al Palazzo della Farnesina al Foro Italico. Il Ministero dei LL. PP. ha predisposto un disegno di legge che autorizza la spesa per il completamento dei lavori del Palazzo della Farnesina. Il provvedimento figura all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di domani.

Le trattative con la Presidenza della Camera per utilizzare Palazzo Chigi per gli uffici della Commissione parlamentare non hanno dato esito, infatti gli ambienti di Palazzo Chigi sono considerati angusti per poter ospitare le Commissioni.

RUMIANCA
Società per Azioni

Sotto la presidenza del grad. uff. avv. Riccardo Gualino si è oggi tenuta l'Assemblea della Rumianca, Società per Azioni, alla presenza di circa 250 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 33.887.000 azioni. Sono stati approvati all'unanimità, con voto di plauso al Consiglio, la relazione, il bilancio e la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione, pari al 12 %, pagabile da lunedì 21 corrente.

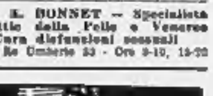
Le ottime risultanze del Bilancio hanno consentito di attribuire 450.000.000 agli ammortamenti contro 206.000.000 dell'Esercizio precedente, 100.000.000 ad aumento del Fondo Imposte e Imprevisti e 130.000.000 ad aumento del Riporto a Conto nuovo.

In sede di Assemblea straordinaria è stato approvato il raggruppamento delle Azioni in ragione di 20 azioni vecchie da nominali L. 50 cadauna contro una azione nuova da L. 1000.

Torino, 16 aprile 1952.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... ora, evidentemente, non basta apporre il nome yoghurt o simili ad un latte fermentato perchè questo sia degno di tanta virtù...
prima nel tempo
prima nella qualità

CELLOFAN
Trasparente, colorato, stampato a fiori, buste e sacchetti per qualsiasi applicazione industriale. Prezzi di fabbrica.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino



TRIBUNALE di ALESSANDRIA
AVVISO DI VENDITA IMMOBILI ALL'ASTA PUBBLICA

Ad istanza della Banca Popolare di Novara e del Banco di S. Spirito e contro l'Ing. Schmidt Muller Carlo Edoardo di Friedberg il giorno 3 giugno 1952, ore 14,30 avanti il Giudice dell'Esecuzione dott. Luigi Bandoni, si procederà alla vendita all'asta pubblica: 1) dei terreni e fabbricati in Voltaggio costituenti la Masseria Carbonasca-Grillo-Masseria di Mezzo o Carbonasca Grande - e la Masseria Carbonasca Oliva, complessivamente di ett. 53 circa, al prezzo base ribassato di lire 7.200.000, con offerte in aumento non inferiori a L. 50.000, e con deposito di L. 1.350.000 a titolo di cauzione e spese da parte degli offerenti; 2) di un alloggio in Torino, via Cristoforo Colombo, 3, piano terzo, di 5 vani, cantina e sottotetto, al prezzo base di L. 2.315.000, con offerte in aumento non inferiori a L. 50.000 e con deposito di L. 400.000 per cauzione e spese da parte degli offerenti. Informazioni dettagliate, consultazione perizia, presso la Cancelleria Civile del Tribunale di Alessandria.

Il Cancelliere: FERRETTI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 23 - Telef. 45-837
Visite 10-13 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. CROSIO, via Lagrange 28
Telef. 48-761 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

ANNUNZI SANITARI

Dott. E. BONSET — Specialista

CRONACHE DELLO SPORT

Robic strappa a Magni la vittoria nella 1ª tappa della Roma-Napoli-Roma

La semitappa di Frosinone a L. Maggini - Bella e sfortunata prova di De Santi

(Dal nostro inviato speciale)
Caserta, 17 aprile.

Al termine della prima giornata di corsa, Robic è in testa alla classifica della Roma-Napoli-Roma con il vantaggio di 1 minuto e 5 secondi su Magni, 2 minuti su Dekers e 2 e mezzo su Kubler, il quale a sua volta precede Van Steenbergen e Bartali di poche decine di secondi, e poi gli altri come si può leggere nell'ordine d'arrivo che chiude la nostra prima corrispondenza al seguito della corsa. «Testa di vetro» ha conquistato il vantaggio nel settore pomeridiano dietro le motociclette allenatrici che i corridori dovevano percorrere per arrivare a Caserta.

Vantaggio decisivo?

Postosi immediatamente al riparo della moto di tecnici alla presa degli allenatori, Robic si lanciava a velocità fortissima alla caccia dei quattro corridori che in quel momento precedevano il gruppo per cercarne fuggiti poco prima, e filando ad un'andatura che si manteneva costantemente al di sopra dei 40 all'ora, egli dapprima raggiungeva i fuggitivi (nell'ordine: Bresci, Roma, Astrua ed infine De Santi), e poscia proseguiva in testa, da solo, guadagnando sempre più terreno, prima su Kubler e poi su Magni. All'arrivo, è risultato che i 39 chilometri del settore con allenatori sono stati coperti da Robic alla media di km. 62,178.

In tal modo, dopo una lotta che ha avuto fasi altamente emotive, il piccolo francese si installava in testa alla classifica con il vantaggio che abbiamo detto, e che a tutti, già da stasera, lascia la impressione che sia assai difficile da potergli essere tolto, tanto netta è stata la sua superiorità rivelata durante la fase decisiva della corsa.

Abbiamo detto che la corsa si è decisa nel settore con gli allenatori, ed ha avuto fasi assai combattute ed interessanti. Questi quaranta minuti circa di lotta hanno fortunatamente fatto dimenticare l'inconcludente semi-tappa da Roma a Frosinone, vinta in volata da Maggini davanti al gruppo comprendente trenta dei trentadue partiti dalla capitale. Sulla scorta dei ricordi degli anni scorsi, credevamo che anche nel settore antimeridiano i corridori mostrassero una certa vivacità, ma non è stato così. Iniziatasi con il ritardo di qualche minuto perchè nella confusione dell'adunata al Quadrare, Magni era stato stretto contro la folla, cadendo, ed avevano dovuto cambiare una ruota alla sua bicicletta, la corsa s'avviò neppure troppo velocemente, per la Via Casilina, mantenendosi costantemente con il gruppo in formazione compatta.

Se si verificarono dei momenti in cui la compagnia si allungò sulla strada (per subito ricomporsi), fu in due occasioni soltanto: a Monte Compatri (km. 26), sulla cui breve rampa d'accesso era posto un traguardo pomposamente chiamato «della montagna», davanti al quale Ciolli passò con 200 metri di vantaggio su Astrua, il quale a sua volta precedeva di poco Maggini, Franchi e tutti gli altri in fila; e più tardi a Colleferro (km. 65), dove un altro traguardo a premio la volata fu vinta da Fondelli davanti a Maggini e Corrieri. Neppure la breve, ma secca rampa che porta a Ferentino, accese gli spiriti dei corridori, i quali si presentarono all'ingresso del velodromo di Frosinone in tanti quanti erano partiti, meno Bevilacqua e Crociani, i quali avevano poco prima dovuto mettere piede a terra a causa d'una foratura. Prima che gli cambiassero le ruote, il gruppo era già filato via, e si trovava sotto le strisciate dell'ultimo chilometro, dopo il quale si entrava sulla pista, una pista di cemento dalle curve scarsamente sopraelevate.

Lotta furibonda

Il primo ad attaccare la volata era Van Est, che ancora a metà del rettilineo apposto manteneva la testa; ma già Van Steenbergen con poche potenti pedalate si portava alla sua altezza, e lo superava facilmente. Ma quasi all'entrata della curva, il vincitore della Roubaix aveva un attimo d'incertezza, del quale approfittava Maggini che, venuto fortissimo dall'esterno, arrischiando una caduta si buttava audacemente alla corda, ed entrava primo sul rettilineo d'arrivo, per vincere con due lunghezze su Conte.

Prima di iniziare la seconda semi-tappa della giornata era in programma una fermata di due ore e mezzo a Frosinone. Saliti in città, i corridori (ed il loro nuovo numeroso seguito) ne approfittarono per rinfrescarsi, fare colazione, affidarsi ai massaggiatori ed anche un tantino ripararsi sui materassi stesi nei corridoi degli alberghi. Poi, alle 13, partenza per Caserta. Erano da percorrere 78 chilometri in linea prima dell'agganciamento alle motociclette; e meno che per i 15 chilometri finali — da dove cominciò la fuga prima di De Santi e degli altri tre nominati —, il gruppo si mantenne quietamente ed ostinatamente compatto. Perchè sembrava di dover qui seguito non di una corsa ma di una gita turistica, gli organizzatori decisero di far fermare i corridori per tre minuti buoni a Cassino, forse per farli vedere, dal basso, la bianca mole dell'Abbazia in via di ricostruzione.

Ad imprimere finalmente alla corsa la doverosa sua combattività, ci si mise De Santi, accingendo con tanta decisione ed mantenendo nello sforzo con tanta tenacia da riuscire a farsene via da solo, ed ad agguantare al suo allenatore con 1 minuto e 50 secondi d'anticipo sugli altri. Erano castoro Astrua, Bresci e Roma, i quali, approfittando della confusione ad un passaggio a livello trovato chiuso, avevano fosca opposta dal campione del mondo: per altri 5 chilometri Ferdy riuscì a mantenersi in vista dell'avversario. Dei quattro fuggitivi di mezz'ora prima, soltanto il tricolino era ancora in testa, gli altri essendo già stati raggiunti e superati non solo da Robic e da Kubler, ma anche da Magni, che, partito in ritardo, si preparava a compiere un ritorno spettacoloso.

L'arrivo del francese Robic al traguardo di Caserta. (Tel.)

Purtroppo, un guasto alla macchina allenatrice impediva a De Santi di resistere alla controffensiva sferrata contro di lui. La moto del suo allenatore rallentava, fino a fermarsi. E' vero che interveniva subito una macchina di riserva; ma intanto Robic stava per arrivare, ed infatti superava la sfortunato tricolino, che al ventesimo chilometro doveva lasciare passare anche Kubler e poi Magni. E qui, si profilava un altro duello, coi protagonisti il campione del mondo ed il campione d'Italia, entrambi indossanti le rispettive magie colorate. Magni, che aveva dovuto risalire un distacco di almeno 400 metri rispetto a Kubler, adesso gli si stava irresistibilmente avvicinando. L'attenzione di chiunque seguiva la corsa, da quel momento divenne intensissima. Lotta davvero furibonda emozionante. Magni è magistralmente «tirato» da Pelizzari — che dopo essere stato campione italiano di velocità, da vari anni è diventato uno dei migliori allenatori in motocicletta —; al 93° chilometro Fiorenzo è a 200 metri da Kubler; al 97° lo raggiunge; gli sta accanto un minuto di fianco; e poi lo supera. Da quel momento il duello è deciso mentre, davanti a tutti, filando come una saetta sulla strada larga, piana e liscia come un biliardo, Robic prosegue ormai indisturbato, verso la vittoria di tappa ed il diritto di indossare la maglia con i colori di Roma nella tappa in linea di 115 chilometri che domani ci porterà da qui a Salerno.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 1.a semitappa Roma-Frosinone: 1. Luciano Maggini, km. 92,300 in 2 ore 35'22" (media oraria km. 38,642); 2. Conte, a due lunghezze; 3. Van Steenbergen; 4. Van Est; 5. Zanazzi; 6. Ciolli; 7. Corrieri; 8. a pari merito, e col tempo di Maggini: Kubler, Ockers, Bartali, Bresci, Soldani, ecc.; 31. Bevilacqua a 35"; 32. Crociani.

Seconda semi-tappa Frosinone-Caserta: 1. Jean Robic, km. 125 in ore 3,58'25" (media 42,297); 2. Magni a 1'5"; 3. Ockers a 2'21"; 4. Kubler a 2'29"; 5. Van Steenbergen a 2'40"; 6. Bartali a 3'14"; 7. Casola a 3'52"; 8. De Santi a 4'; 9. Zanazzi a 4'13"; 10. Van Est a 4'13"; 32. e ultimo arrivato: Fondelli a 13'5". Il suo ritardo è dovuto al fatto che il suo allenatore, Luisetto, ha investito un cane con la moto, riportando ferite al capo; è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Classifica generale: 1. Robic in 5 ore 34'58"; 2. Magni a 1'5"; 3. Ockers a 2'21"; 4. Kubler a 2'29"; 5. Van Steenbergen a 2'40"; 6. Bartali a 3'14"; 7. Casola a 3'52"; 8. De Santi a 4'; 9. Zanazzi e Van Est a 4'13".

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Fausto Coppi secondo a Martigny

La tappa vinta con distacco dall'olandese Wagtmans

Martigny, 17 aprile.

La prima tappa del giro della Svizzera Romanda si è conclusa con una sorpresa: la vittoria dell'olandese Wagtmans che è arrivato al traguardo con quasi due minuti di vantaggio davanti a Fausto Coppi che a sua volta dominava in volata un gruppo che comprendeva anche Koblet. In fondo, questa prima tappa non ha detto nulla di particolarmente interessante, dovendosi ritenere un episodio senza significato la fuga dell'olandese che del resto ha compiuto una bellissima corsa.

I quaranta corridori hanno preso il via a Payerne stamane. Come avevamo già annunciato l'italiano Clerici ha sostituito lo svizzero Acrobbiamo impossibilitato a partire. Per un centinaio di chilometri la corsa non ha avuto storia e l'unica cosa da segnalare era l'afosità della giornata provocata dall'ondata di caldo che improvvisamente è calata sulla Svizzera.

Poco dopo Villeneuve, l'olandese Wagtmans scatta e prende subito un centinaio di metri. Il gruppo non è pronto ad inseguire e Wagtmans aumenta progressivamente il vantaggio che, a Bex, nel cantone di Vaud, al termine della lunga salita di Villars di 35 km. è di 3'25". L'andatura imposta dell'olandese su questa salita ha avuto conseguenze anche nel gruppo degli inseguitori. Infatti solo Coppi, Zampieri, Fornara, Schaer, Clerici e Impanis hanno potuto mantenere la distanza dal fuggitivo mentre rimanevano più staccati Pasotti che passava a 3'40", Ketelaer a 4' e Koblet e Rossi a 4'30".

Questa salita è stata un severo banco di prova. Soltanto i corridori di classe hanno potuto seguire, sia pure a distanza, l'andatura imposta dall'olandese. Si è fortunato difatti un gruppo composto da Coppi, Zampieri, Fornara, Schaer, Clerici e Impanis sul quale Wagtmans ha appunto 3'25" di vantaggio. A 3'40" transita Pasotti ed a 4' Ketelaer, Koblet e Rossi hanno invece messo minuto di ritardo da Ketelaer.

Negli ultimi Km. mentre Wagtmans, mantenendo il vantaggio, arriva da trionfatore a Martigny, Koblet, staccando Rossi, riesce a ricongiungersi col gruppo di Coppi, ma lo sforzo è tanto grande che, all'arrivo, non può nemmeno impegnarsi nella volata. Coppi, freschissimo, batte nettamente Schaer e gli altri.

La prova di Wagtmans è stata veramente sorprendente per la continuità dello sforzo sostenuto e per aver saputo evitare il ricongiungimento degli inseguitori. Domani si corre la Martigny-Ginevra di km. 201.

Ecco l'ordine d'arrivo della 1.a tappa Payerne-Martigny (km. 122): 1. Wagtmans (Ol.) in 5 ore 1'9"; 2. Coppi a 1'56"; 3. Schaer (Sv.); 4. Ketelaer (Bel.); 5. Impanis (Bel.); 6. Zampieri; 7. Fornara; 8. Clerici; 9. Koblet (Sv.), tutti col tempo di Coppi; 10. Kirchen (Luss.) a 1'58"; 11. Rossi (Sv.) a 5'5"; 12. Alluni a 5'8"; 17. Pasotti a 7'21"; 20. Barducci a 8'40"; 22. Carrea a 8'40"; 23. Brasola a 8'40".

Il Giro del Marocco

Giacchero è secondo nella terza tappa

Tetouan, 17 aprile.

Ecco l'ordine d'arrivo della 3ª tappa del giro ciclistico del Marocco, la Larache-Tetouan (km. 108) svoltasi oggi:

1º Seigeois (Francia) in 3 ore, 13' e 35"; 2º Giacchero (It.); 3º Barbosa (Portogallo); 4º Renaud (Fr.); 5º Depreu (Fr.) a 41"; 6º Declerk (Belgio); 7º Driss Ben Abdessadem (Marocco); 8º Huber (Svizz.); 9º Parel (Mar.); 10º Scardin (Fr.); 22º Plazza a 3' e 4"; 36º Gazzero, a 3' e 41".

La classifica generale è ora la seguente:

1. Renaud (Fr.) 14 ore, 12' e 3"; 2. Giacchero, a 16"; 3. Rigoine (Belgio) a 16"; 4. Zaaf (Nord-Africa) a 27"; 5. Scardin (Fr.) a 35"; 6. Barbosa (Port.) a 48"; 7. Declerk (Belgio) a 1' e 22"; 8. Depreu (Fr.) a 1' e 22"; 9. Charmin (Mar.) a 1' e 24"; 10. Fouriet (Fr.) a 1' e 24"; 11. Plazza, a 3' e 26"; 12. Kebaili (Alg.) a 3' e 35".

Intensa preparazione di Juventus e Torino

Torino e Juventus hanno continuato ieri la preparazione al «derby» di domenica, per entrambi era in programma la solita partita di metà settimana. I bianconeri sono scesi in campo all'Ermanda sono scesi in campo all'Ermanda mattino per una leggera gara, durata circa cinquanta minuti, fra i titolari e una mista riserve-allievi. La formazione della prima squadra era: Romano; Bersani, Farina; Giuliano, Ney, Rossi (Dimaldo); Praest (Viemmotti), Amadi, Viola, Dimmarmaro, Carossio. Gioco abbastanza interessante e sbrigativo con sette reti segnate da Praest (3), Giuliano (2) e Carossio (2); fra la squadra allenatrice la rentrante Cortegnani.

Il risultato di questa prova, come si sa, non ha valore: è rimasta comunque l'impressione che la squadra granata si trovi in perfetto stato di forma. Nella prima mezz'ora di gioco, quando Amadi e Ney assunte il compito di regista dell'intero reparto, si sono viste combinazioni d'attacco veramente pregevoli. Circa gli assenti di ieri si apprende che per Campanello si tratta semplicemente di un lieve risentimento reumatico, mentre per Grava sembrano definitivamente tramontate le speranze di averlo in seconda domenica. Con Pozzi al posto dell'infortunato Corbellini, con il probabile rientro di Amadi, e la conferma di Bersia nel ruolo di terzino destro, la formazione del Torino per la gara con la Juventus sembra quasi certa. Unica incertezza per il ruolo di ala destra, con Praest e Viemmotti quali candidati. Ecco il probabile schieramento del granata: Romano; Bersia, Farina; Giuliano, Ney, Rossi, Varglen; Gabetto (Praest), Amadi, Floro, Gandolfi, Mariani, Carapellese.

La squadra tipo della Juventus, pure con alcune sostituzioni vuole per non affaticare troppo i giocatori giudicati a posto sul naso, è rimasta in campo quarantacinque minuti, lungo da allenarsi una formazione rappresentativa dei giovani C e D della prima divisione. L'undici bianco nero era formato da: il portiere Bonivento; Gambs, Vivolo, Scarmuzzi, Caprile. Viola era a guardia della rete degli allenatori.

Due a uno a favore dei juventini e gioco non molto vivace. Da notare, comunque, la buona prova di Bontempi all'ala destra, ruolo che ricoprirà anche domenica, tanto più che Muccinelli non potrà scendere in gara in quanto i medici hanno deciso di lasciare il gesso al braccio infortunato per qualche giorno ancora. Per Bertuccelli e Mari nulla di stabilito per ora; la prova sostenuta ieri dai due non ha convinto molto, ed ogni decisione è stata rinviata ad oggi.

Grande sala di scherma in progetto al Valentino

Al Valentino, sul terreno ove sorge attualmente la «Villa delle Glicini», verrà costruita una grande sala di scherma. Lo ha annunciato ieri il comm. Lemmi, presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I., nel corso di una conferenza stampa.

La costruzione del locale, che sarà in campo schermistico il migliore esistente in Italia, si inizierà in luglio e si concluderà al principio dell'autunno.

Sono già state stanziate dal C.O.N.I. alcune decine di milioni, sufficienti per condurre a termine i lavori.

La 3ª tappa del Giro ciclistico del Sud-Est, la Aix en Provence-Avignone (Km. 212), è stata vinta dal francese Noël Lajoie, in ore 6,11'15"; 2. Dacquay; 3. S. Rancilio, a 70 metri; A. Canavese resta primo in classifica generale.

A Barcellona in Spagna ha vinto il torneo calcistico juniores, dopo parità col Belgio, in virtù del quoziente reti risultato superiore di tutte le partite. L'Austria battuto l'Inghilterra per sorteggio per il terzo posto. L'Austria segnava cinque gol di scarto (3-0 nel primo tempo) poi l'Inghilterra ne segnava pure cinque. I tempi supplementari passavano senza altre segnature.

A Santiago del Cile il Brasile ha battuto l'Uruguay 4-2 per i campionati panamericani.

Il tiro a segno femminile di gara a Madrid è stato vinto dall'italiana Ina Revione, che ha battuto per 5-4 in campionessa spagnola Maria Vella Verde.

Rubier partecipera l'8 maggio al Gran Premio ciclistico Massaua-Fossati, a Grosseto.

Robinson batte Graziano in soli otto minuti

Chicago, 17 aprile.

Ray «Sugar» Robinson ha conservato il campionato mondiale dei pesi medi, battendo k. o. alla terza ripresa il pugile italo-americano Rocky Graziano che lo aveva sfidato per il titolo.

L'incontro si è svolto allo Stadium di Chicago alla presenza di 23.785 spettatori paganti. L'incasso netto è stato di 791 mila dollari, più 80 mila dollari pagati dalla compagnia di televisione.

Le prime e la seconda ripresa si sono chiuse con un lieve vantaggio di punti a favore di Robinson. Nel terzo round Graziano con un formidabile destro faceva ruzzolare il campione negro a terra; ma Robinson si rialzava immediatamente e, approfittando di un attimo in cui Graziano aveva scoperto il viso dalla guardia dei pugni, accecava un almistro fulmineo che abbatteva l'italo-americano. Graziano non si rialzava che dopo il conteggio dei rituali dieci secondi da parte dell'arbitro. L'incontro è durato complessivamente 7 e 53".

Duke in allenamento stamane a Sanremo

Sanremo, 17 aprile.

(a. p.) - Nel tardo pomeriggio di oggi è giunto a Sanremo il campione mondiale assoluto di motociclismo, l'inglese Geoffrey Duke; egli parteciperà al 6° «Trofeo internazionale» di domenica prossima.

Duke dopo le prove di domattina ripartirà per Londra in aereo in compagnia della moglie; sarà gradito ospite a Silvertone e ancora in aereo ritornerà domenica a Sanremo per essere alla partenza della corsa per mezzo di Geoffrey, con la sua poderosa Norton.

Domattina proveranno il percorso anche il campione del mondo, classe 250 cmc., Bruno Ruffo (Guzzi 250) giunto oggi a Sanremo, e l'asso inglese Fergus Anderson (Guzzi 250) che è già sul posto e che sostituirà lo spagnolo Aranda.

Spettacoli

I piccoli di Podrecca al teatro «Alfieri»

Sono attori infaticabili, precisi, vigorosi nei gesti, disciplinatissimi, pronti al più lieve richiamo. Piacerebbero a qualche regista. Sono attori: di legno, ma attori. Ieri sera all'«Alfieri» il pubblico applaudiva calorosamente ad ogni quadro: il velario, che s'era appena chiuso, si riapriva e i «piccoli» di Podrecca ringraziavano chinando graziosamente il capo o piegando il ginocchio e allargando le braccia come fanno i milleghi in carne ed ossa quando sembrano voler abbracciare l'intera platea che li acclama. Dietro ogni «piccolo» c'era un cantante e dall'alto, attraverso i fili, i tecnici comandavano i movimenti. Ma gli spettatori non pensavano a questo, gli spettatori riconoscevano e applaudivano solo gli attori di legno. Lo spettacolo era spezzato in tante brevi scene: lirica, danza, fantasia comiche, folclore. Un ritmo indiavolato, un interesse sempre sostenuto, una varietà continua. Il grande palcoscenico era una cornice di velluti che appena s'intravedevano nel buio: al centro si apriva, luminoso, il rettangolo di un palcoscenico in formato ridotto. E qui i «piccoli» agivano ed evocavano un magico mondo di sogno e di favole. Un successo cordialissimo: battimani ininterrotti e risatine e strilli di bimbi. E gli applausi si replicarono alla fine, quando si presentarono alla ribalta gli artisti e i «burattini», colore che per tutta la sera avevano piacevolmente, dolcemente illuso il pubblico, facendogli credere che vi fosse un'anima in fantocci di legno.

Processione a Novara

con le spoglie di S. Gaudenzio

Novara, 17 aprile.

Eccezionali manifestazioni religiose hanno avuto inizio questa sera nella nostra città con il solenne trasporto dell'urna contenente le spoglie del patrono San Gaudenzio, primo vescovo di Novara. Le spoglie del Santo sono state portate in solenne processione cui hanno preso parte parecchie migliaia di fedeli, dalla Basilica che si intitola a S. Gaudenzio, alla cattedrale. Il trasporto, che avviene unicamente in occasione delle feste centenarie, si fa eccezionalmente quest'anno nella ricorrenza di solenni manifestazioni cittadine tenute per dieci anni da trenta religiosi convenuti da tutta Italia.

Due operai feriti in un incidente sul lavoro

Aosta, 17 aprile.

Un grave incidente sul lavoro si è verificato presso la cava di pietra della ditta Forno, a Brissogne. Gli operai Marcello Navillod, di 40 anni, del luogo, e Vincenzo Roso fu Vincenzo, di 40 anni, da Nus, stavano caricando dei sassi su un autotreno allorchè, per cause non ancora precisate, un pericolo del cassone si apriva improvvisamente e i due venivano investiti dal materiale.

Trasportati all'ospedale di Aosta, entrambi si trovano ricoverati con prognosi riservata avendo riportato contusioni craniche.

Operaio schiacciato da una catasta di tavole

Savona, 17 aprile.

Una mortale disgrazia si è dovuta lamentare ieri nel deposito di legnami della ditta Oeterle. L'operaio 72enne Francesco Astigiano, fu Emanuele, nato e residente al Santuario di Savona, mentre stava levando delle tavole da una grande catasta ne provocava il crollo: l'infelice rimaneva travolto sotto la massa del tavolame e orribilmente schiacciato.

Prontamente soccorso dagli altri operai, veniva trasportato velocemente, a mezzo di autolettiga, all'Ospedale di S. Paolo, dove però giungeva cadavere.

BORSE

Si è prodotta una lieve distensione nel mercato azionario: l'impressione, appoggiata ad un miglioramento ampliamento nel volume degli scambi, è stata confermata dalla presenza di un assortimento più attivo e più volentieroso. Le Fiat, i Tessili, i chimici, il gruppo Finsider, hanno rivelato acquisti di maggiore consistenza ed hanno guidato il compresso della quota ad una facile base di chiusura alquanto al precedente listino. Ancora ammodi isolati settori del listino sul quale l'assestamento è apparso inoperante; sempre pesanti le Westinghouse. Titoli di stato stazionari. Dopolavoro sostanzialmente invariato. Prestiti Ricostruzione 90,75.

	16	17		16	17
Assi. Gen.	64 70	64 70	Montecatini	1427	1422
Riscatto	66 80	66 80	Pirelli Sp.	90 50	90 50
Imm. Ital.	66 90	66 90	Pirelli & C.	24 —	24 125
Credito It.	72 325	72 525	Saffa	1195	1189
Imm. Sic.	72 45	72 45	Terni	250 —	250 —
Rom. Elettr.	94 25	94 10	Ver. Alum.	460 —	458 —
Imm. Lib.	94 35	94 20	Unione Min.	845 —	845 —
Medit. Elettr.	91 10	91 10	Acciaierie Si.	2640	2630
Imm. Lib.	91 20	91 20	Acciaierie Te.	2220	2230
Riscatto	69 90	69 90	Ferriere Nord	2355	2355
Imm. Sic.	69 675	69 70	Ilva	520 —	520 —
Imm. Lib.	70 10	70 —	Fiat	849 —	849 —
Imm. Sic.	70 —	69 80	Savigliano	— —	— —
Riscatto	91 50	91 175	Nebiolo	13 50	13 50
Imm. Lib.	91 45	91 275	Motomeccanica	122 —	122 —
Gen. 59	98 85	96 875	Monteponi	854 —	851 —
» 60	96 90	96 825	Montecatini	680 —	691 —
» 61	96 70	96 65	Piombino	290 —	297 —
Fond. Sfr.	95 50	95 50	Ansaldo	230 —	230 —
Edil. Fond.	85 40	85 60	Viscosa	2375	2360
Imm. Ital.	98 75	98 75	Cantieri	2783	2770
Imm. Imm.	97 50	97 50	Cir	1740	1740
Imm. Sic.	94 —	93 50	Schiapparelli	360 —	355 —
Imm. Ital.	196 —	196 —	Anic	176 50	175 —
Imm. Sic.	91 25	91 25	Rumianca	64 —	65 50
Torl. Fond.	88 50	88 50	Montecatini	2197	2216
» 5% 33	88 50	88 50	Mediterranea	674 —	675 —
» 5% 37	88 50	88 50	Zuccheri	1725 —	725 —
S. Paolo	91 —	91 —	Unione	54 —	54 —
» 4%	95 —	95 —	Generali	3650	3640
» 3,5%	85 —	85 —	Lloyd	6500	6450
» 3%	93 50	93 50	Fornaci	275 —	275 —
Od. 7%	104 25	104 25	Sarn	345 —	345 —
Mar. 7	94 20	94 25	Westinghouse	95 —	91 —
Gal. 7%	100 —	100 —	Parsani	497 —	495 —
Vit. 7%	90 75	90 —	Calcaroni	355 —	355 —
Cost. 7%	94 —	94 —	Pirelli	921 —	921 —
Sav. 7%	28 —	25 —	Saffa	895 —	896 —
West. 7	71 —	68 —	Leg. gas	1320	1340
Fin. 6%	85 50	85 50	Terme	14.000	14.000
Cen. 7%	103 90	102 —	Brioni	10.900	10.700
Sade 6%	92 25	92 —	Colori	890 —	875 —
Vino 6%	90 50	90 50	Fiat	321 —	316 —
Dal. 6%	94 50	94 25	Lanza	2280	2260
Stipel 6	94 50	94 25	Amiata	2300	2330
Tirre 6	91 75	91 90	Acq. Pia	2820	2800
Telvi 6	92 75	92 25	Florio	29 —	29 —
Fer. 6	91 25	91 25	Bonifica	4885	4870
Emod. 6	89 25	89 40	Sitia	12.875	12.875
A. Gen.	7620	7620	Risan	4275	4240
» Toro	5837	5900	Eternit	165 —	165 —
Medit.	3800	3745		— —	— —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 625,400 dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 1750-1750; marengo 6200-6300; sterlina inglese 1690-1620; dollaro carta 634-635; franco svizzero 156,50-151,50; franco francese 160-162; oro fino 607-617; argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Trieste	9,4	25,5	Pescara	10,1	21
Bolzano	6	26	Roma	13	22,4
Torino	11	26	L'Aquila	9	20
Milano	10	25,7	Napoli	12	23,4
Firenze	8	26,5	Bari	8,6	19,2
Genova	14,6	23	Potenza	7	16
Bologna	9,8	25,2	Reggio C.	13	19,6
Venezia	12,3	26	Messina	13	22,3
Trieste	14	26,6	Catania	14,4	18,6
Pisa	8,4	25,2	Cagliari	9,7	22,7
Perugia	14	22	Sassari	12,5	21,4

NELL'OFFERTA DI UNA SIGARETTA

UN INVITO ALL'AMICIZIA

SIGARETTA CONFEZIONATA CON MISCELE

IN TABACCHI SCELTI ED AROMATICI

ECCOLO: E' IL FAMOSO* OLIO
che vince l'ulcera segreta dei motori

La ricerca scientifica è giunta a conclusioni per molti inattese: ha provato che, al di là degli attriti, soprattutto i prodotti acidi e l'acqua originati dalla combustione logorano e invecchiano il vostro motore. Lo sapevate? Corrodendolo, provocano miriadi di invisibili «ulcere» contro le quali, prima, non c'era rimedio.

Contro la grande nemica, la *corrosione*, ecco finalmente il rimedio: SHELL X-100 MOTOR OIL, l'olio d'avanguardia, l'olio che non è come gli altri, frutto di 9 anni di esperimenti scientifici.

Soprattutto a motore fermo o freddo, la corrosione fa strage. Trenta chilometri in città, interrotti da soste frequenti, invecchiano forzosamente il vostro motore che non riesce a scaldarsi: lo possono logorare più di trecento chilometri percorsi di continuo su strade aperte...

SHELL X-100 MOTOR OIL, che *protegge* il vostro motore, che lo *deterge* mentre lo lubrifica, che rimane *stabile* alle più alte temperature, è stato studiato e collaudato per ovviare a tale precoce deperimento degli organi vitali: darà al vostro motore una giovinezza perenne, allontanandone il logorio e il deprezzamento. *Provatelo!*

SHELL X-100 MOTOR OIL è il lubrificante che *vince la corrosione*.

*collaudato in 28 paesi dall'Alaska alla Somalia

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ARDUINO liquare 2 gruppi seminuove vendo occasionissima latteria. Pio Quinto 9. 33267

ARDUINO 2 gruppi perfetta vendo occasionissima bar via Exilles 45. 33288

BILIARDO normale piano, lavagna panno nuovo, vendo occasionissima. Faenza, 8, Quintino 3. 33444

COMPRESSORI nuovi, cernecchie, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 103, telefono 62-693, Torino. 6660

COMPRARI se vera liquidazione qualunque quantitativo abiti contenzionali uomo. Società assoluta discrezione. Scrivere cassetto 7258, SPI, Torino. 83066

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 31-274. 6161

MACCHINE legno miglior offerente vendonsi. Tel. 45-932. 83072

TONDINO cemento armato piattine tutte misure pezzi ferriera. Tel. 73-537

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CALDAIE lavoro gar., metano, economicissime, garanzia, dimostrazioni, opuscoli. Bonglovanni, Bava 9, Telef. 50-864.

GAS cucine fornelli gas liquidi pezzi ricambio riparazioni. Bimbo 3, tel. 83-484.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 6166

3 800. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO drogheria, alloggio, 90.000 quartiere; occasionissima, corso Regia, 257. 3

A chiusa-quando riberi, cessionsi, grossa. Sicurtà: Orizzonte, Principe Odone 82.

ABBIAMO negozio maglieria con laboratorio su corso grande passaggio: cedesi 1.250.000. Borla, Vanchiglia 10. 45743

ABBIAMO pasticcio zona popolarissima: urge cedere: 1.000.000. Borla, Vanchiglia 10.

ABBIAMO edicola giornali 450 copie contrattazione, 4.100.000 causa malattia. Gramano, Principe Amedeo 38. 6317

ALIMENTARIO drogheria alloggio urge cedere causa malattia 1.700.000 trattabili. Telefonare 682-237. 33668

ATTREZZATA avviata elettrauto vendesi. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.

CEDO bar ristorante centralissimo. Telefonare 553-883. 8323

CEDO drogheria commestibile, altro affare e sapone. Telefonare 553-883. 8323

CEDO bar ristorante stagionale, centro turistico. Telefonare 553-883. 8323

CEDO alimentario posta fissa, incasso giornaliero 50.000, con alloggio signorile di tre vani, affitto 25.000, richiesta 3 milioni 700.000. Telefono 553-883. 8323

CONIUGI pratici commercio, cercano gerenza caffè, pasticceria, rivendita. Telefonare 554-472. 33696

DOVETE cedere, rilevare negozi, aziende? Rivolgetevi con fiducia telefonando 41-454, Cerrina. 8055

ELEGANZA vicinanze Torino, negozio e reparto, abiti, formaggio e salumi. Telefonare 553-883. 8323

GRUPPO finanziario in costituzione cerca apporto capitali per maggior sviluppo Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 7556

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO affarone 2 gemelle reddito 92.000 annue, vendo. Antinori 5, Telefono 543-745. 3056

ABBIAMO pronti subito magazzini, seminterrati luminosi, sani, accesso carrato, alloggi 2-3-4, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823.

ABBIAMO corso Napoli 84, alloggi signorili 2-5 camere grandiose, liberi subcorso. Vinlee 15-17. 7217

ABBIAMO proprietà comunia negozi panetteria macelleria (commestibili angolare) alloggi, vendesi causa, solecapitale simi, occupati; dalle 17-19. 61421

CORSO Unione Sovietica 181, cercasi moderna costruzione, alloggi liberi subcorso 2-3-5 camere vendo. Visite 14,30-16.

GARAGE zona Mercati Nuovi 400.000 vendo libero subito via Pasquale Paoli 14. Geometra Romani telef. 86-055, ore 15-16.

IMPIESA vende direttamente magnifici alloggi posizione soleggiata, pagamenti rateali. Vigliè, via Malfatelli 88, Santenno, telefono 9566. 7802

LIBERA subito vendo villa vicinanze Superga, 8 vani servizi giardino irriguo. Telefonare 44-876. 8338

LOCALI liberi, occupati mq. 40.100, Frasorio 95, Vialiali 15-16. 7708

MONCRIEVRO 263, casetta libera 4 camere, terreno mq. 2000, vendo 8.000.000. Tratta geom. Ingaramo, Rastiani 11, telefono 23-841. 7708

NEGOZI commestibili e mercerie posizione commercialissima zona signorile, vendo muri laboratorio, garage, liberi subcorso, occasione. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14 ang. via Chiesa della Salute, ore 17,30-18,30. Vendo geometra Buscaj, telefono 86-055. 8584

OCCASIONISSIMA. Privato vende libero 4 camere, cucinino, servizi, paraggi Mazzini-Lido. L. 2.500.000. Telefono 25-888.

PONTA Nuova primo piano 3 grandi vani liberi, vendo. Esclusivo intermediari Telefonare 682-012. 8377

PRIVATO vende privato alloggio 4 piani 6 camere,

Debolezza dell'oro

Sceso in questi giorni, sul mercato italiano, ad un prezzo variante fra 805-815 lire il grammo di fino, l'oro ha toccato così un minimo inferiore ad ogni altra quotazione registrata dal luglio del '50, allorquando si iniziò il conflitto in Corea. Durante il '51, in verità, la quotazione più bassa segnata fu di 850 lire il grammo. E lo stesso minimo toccato prima del luglio '50 (cioè il livello di 765 lire il grammo, raggiunto nel maggio del '50) non sembra neppur ormai troppo distante.

Per individuare le cause di questo ribasso non giova ricercare lontano. L'oro metallico è acquistato vuoi dalle banche centrali, che se ne servono per aumentare le loro riserve auree — ma non acquistano il metallo se non a prezzi ufficiali, cioè in parità alla quotazione di 35 dollari l'oncia di 31,1035 grammi di fino — vuoi dai privati a scopo di tesaurizzazione.

Valutare appieno l'importanza di questa tesaurizzazione non è agevole. La ditta Samuele Montagu di Londra, che è specializzata nel commercio dei metalli preziosi, ha recentemente pubblicato che, nel '51, i mercati liberi avrebbero assorbito 9 milioni e mezzo di once: qualcosa come 300 tonnellate di oro, per un controvalore di 350 milioni di dollari. Ma questo dato poco giova, poichè non offre la ripartizione per Paesi.

Tale distribuzione analitica è recata da una tabella pubblicata di recente in America, e per l'appunto dal « New York Times ». In essa si pongono a raffronto riserve ufficiali e tesaurizzazione privata, a tutto il '50.

Riserve ufficiali e tesaurizzazione aurea privata
(in milioni di dollari)

Paesi	Riserve ufficiali a fine '50	Tesaurizzazione privata
Francia	525	4100
Resto dell'Europa	6814	2000
Asia	986	1600
Africa	294	1600
Emisfero occidentale	24644	800
Altre zone	2357	600
Totale	35620	11200

A fine '51, le riserve ufficiali sarebbero dunque salite a 36,5 miliardi di dollari; la tesaurizzazione privata per contro a 11,6 miliardi.

Appare a colpo d'occhio non soltanto che l'oro tesaurizzato equivale all'incirca ad un terzo dell'oro posseduto ufficialmente; ma che fra i Paesi tesaurizzatori del metallo giallo ha un'importanza del tutto particolare la Francia.

Avviene ora che in Francia gli acquisti aurei siano considerevolmente diminuiti per tutta una serie di ragioni: ma, in primo luogo, per i provvedimenti del ministro Pinay rivolti a stabilizzare il potere di acquisto del franco. Essi, fra l'altro, hanno provocato, com'è noto, una diminuzione nel corso del dollaro, dalla punta massima di 486 franchi per dollaro al livello attuale di 395 franchi circa. Mancando dunque questa domanda aurea, ed essendo debole, d'altro lato, la richiesta sul continente europeo, per la minore tensione politica fra Occidente e Oriente, i prezzi sui mercati liberi diminuiscono, raggiungendo per l'appunto le quotazioni ora registrate.

Che succederà in futuro? Ogni previsione deve prendere le mosse da questa verità. Il cosiddetto mercato « libero » dell'oro è, a vero dire, un mercato strettamente controllato. I produttori, anche dopo le maggiori facilitazioni di vendita loro concesse dal Fondo Monetario Internazionale, in data del 28 settembre scorso, hanno mostrato di non voler vendere sul mercato aperto, se non la quota della loro produzione: percentuale che per il Sud-Africa e la Rhodesia è all'incirca del 40 %. Ed ancora non vendono oro, su quel mercato, se non vi trovano convenienza.

Ora, un rigo di conti convince che si è quasi al limite di vantaggiosità per questa operazione. I produttori possono vendere alle banche della Riserva Federale oro in ogni quantità, a 35 dollari l'oncia, come s'è detto. Per vendere quello stesso oro sul mercato libero debbono sopportare spese di rifusione, assicurazione, trasporto e intermediazione. Ne discende ch'essi non hanno convenienza a vendere, se non a corsi varianti fra 36,50-37 dollari l'oncia, sui mercati liberi. (Cioè 770-780 lire il grammo, calcolato il dollaro a 650 lire). Il corso attuale corrisponde a poco più di 38 dollari l'oncia. Non si è dunque molto discosti da quotazioni tali da scoraggiare le offerte di oro sui mercati liberi.

Una ulteriore diminuzione nei corsi liberi dell'oro incontrerà quindi in futuro ostacoli crescenti, anche se la perdita di qualche decina di punti, sui mercati italiani, sarà ancora possibile. Varranno infatti a provocare una certa sostenutezza nei corsi da un lato compere, che l'esperienza ha mostrato si infittiscono a un livello di dollari 38 l'oncia (circa 800 lire per grammo di fino). Poi, quale elemento di più lunga lena, la ripresa degli acquisti per tesaurizzazione da parte dell'Estremo Oriente. La Cina comunista si astenne infatti per qualche tempo da acquisti di oro: ma ora è ricomparsa sul mercato; e nel '51 l'Estremo Oriente ha assorbito il 30 % di tutto l'oro tesaurizzato.

Infine tenderà allo stesso scopo una possibile diminuzione nella produzione. In effetti, secondo dati offerti dalla « Union Corporation » la produzione mondiale di oro si è elevata nel '51 a 25,7 milioni di once, contro 26,4 milioni nel '50. Vi è dunque già una certa diminuzione produttiva, che sarebbe rafforzata ove le miniere dovessero vendere per molto tempo il metallo ottenuto a corsi poco distanti da quelli ufficiali. A quei prezzi, per l'altezza dei salari, la usura dei macchinari, l'esaurimento di molti filoni, si deve infatti arrestare la coltivazione di parecchi giacimenti minerari, che già operano al margine.

f. d. f.

Il tennista Branovic si intrattiene, durante una pausa del torneo, con la tennista inglese Patt Harrison. (Telefoto)

Novità inaspettata sui campi del Foro Italico

Due tennisti jugoslavi hanno "scelto la libertà,,

Mitic e Branovic hanno dichiarato: "Non sopportiamo l'attuale regime di Tito; e non è senza dolore che affrontiamo l'esilio,,

Roma, 17 aprile.

Nea Segulman e Patty e Drobny, stelle del tennis internazionale, ma i due jugoslavi Milan Branovic e Dragontin Mitic, più possenti nella scala dei valori tecnici, emergono quali personaggi di rilievo nei campionati del Foro Italico: hanno « scelto la libertà », come si dice nei casi di questo tipo. Non torneranno a Belgrado, il che costituisce — sebbene defezioni simili non siano nuove neanche nel campo dello sport — la nota sensazionale della « Wimbledon romana ».

« Perchè abbiamo deciso in questo senso? — ha detto Mitic nel corso di una specie di conferenza stampa (improvvisata e non ufficiale) svoltasi stamattina nella sede della segreteria sportiva del Foro Italico. — E' semplice: l'amico Branovic ed io non condividiamo le idee del Governo e non sopportiamo l'attuale regime jugoslavo. In Italia e altrove continueremo a professare lo sport. Abbiamo maturato il proposito durante un lungo periodo di tempo, vagliando drammaticamente il pro e il contro dell'esilio. Non siamo giunti alla decisione di oggi senza soffrire ».

Tutti e due, Mitic e Branovic, sono usciti dal territorio jugoslavo il 4 febbraio, diretti in Francia. Branovic, che non ha ancora 30 anni, ha preso parte ai primissimi tornei stagionali della Costa Azzurra, quelli di Nizza e di Mentone, vincendoli entrambi da dominatore. Lunedì scorso, quando ha esordito nella competizione romana, si è trovato di fronte un avversario deciso a battersi sino in fondo, il giovanissimo Lazzarino, e ad un pubblico eccessivamente caldo, dall'entusiasmo non scevro di passione politica.

Lazzarino, sostenuto da un « tifo » quale di rado si verifica nelle partite di tennis, riuscì a sconfiggere Branovic, sia pure in modo fortunoso, e fu portato in trionfo. Branovic scuoteva la testa con amarezza: mai come allora, senza dubbio, gli apparve incerta ed oscura la strada che stava per scegliere. Non teme per la moglie, che vive a Zagabria, ma dalla quale è divorziato da qualche mese, bensì per la madre, rimasta sola in un villaggio della Croazia.

Esiste un tormento anche per Mitic, forse più pungente, sebbene sua moglie (che è di origine italiana) abbia potuto in questi giorni raggiungerlo a Roma, insieme col primo bambino. L'altro bambino è restato di là. Mitic è più celebre di Branovic, e più anziano. Ha trentacinque anni; lo si considera da un decennio il « numero uno » del tennis jugoslavo.

Effettivamente, a giudicare dal formidabile impegno di cui Mitic, e *pour cause*, dà prova in questi giorni, non è impossibile che l'asso jugoslavo finisca col battere gli avversari più illustri. Resterà memorabile il suo *match* di ieri con Baibiers, il cileno trapiantato negli Stati Uniti d'America, un asciutto campione che i tecnici considerano, ed è tutto dire, tra le prime dieci racchette dell'oltreoceano. Baibiers aveva dalla sua la giovinezza, la prestanza, il favore del pubblico; Mitic non gli opponeva con l'astuzia di vecchia volpe dei *courts*, che una volontà disperata. Cinque volte in svantaggio nel cinque *sets* dell'incontro, ha « rimontato » cinque volte l'avversario; « Mitic, sei morto», urlavano gli spettatori, ma l'ultima palla, la decisiva, è stata sua con uno *smatch* inesorabile. Baibiers è andato a stringergli la mano; gli occhi di Mitic erano velati di sudore e di lacrime.

« Non posso augurarvi che una cosa, la stessa cosa che debbo augurare a me: *good luck*, buona fortuna », ha detto in inglese Mitic a Baibiers. Poi s'è avviato verso gli spogliatoi, lentamente: sulla soglia lo attendeva Branovic, con un cenno di saluto.

e. l.

La celebrazione a Bologna dell'VIII centenario del "Decretum,,

Il "monaco senza volto,, maestro dei canonisti

Il solenne ingresso di Luigi Einaudi in San Petronio - L'orazione ufficiale del prof. Kuttner - Un messaggio in latino di Pio XII

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 17 aprile.

Lasciandosi alle spalle i castelli di acciaio inossidabile, le affettatrici, i pelapatate e gli *slogans* perentori della Fiera di Milano, Einaudi è venuto a passare a Bologna una lenta e dotta mattinata medioevale, quale non si aveva più dai tempi delle feste commemorative dello Studio e dell'orazione del Carducci. Una di quelle giornate in cui l'Università torna a dominare sulla città, il latino si mescola al dialetto e sotto ai portici « la glossa procede e avanza severa ed elegante » come una dama che tutti conoscono e rispettano. Il professore che Einaudi e i giuristi convenuti dall'America e dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Spagna hanno voluto onorare oggi è Graziano, il padre del diritto canonico, un monaco camaldolese che appartiene a Bologna e alla sua scuola forse più di quanto non vi appartengano un Irnerio o un Odofredo. Proprio perchè questo monaco bianco « senza volto», che non si sa quando e dove sia nato e già morto, sa provenga da Chiusi o da Orvieto e per cui i sindaci delle due città si guardano con sospetto, esiste, diventa famoso solo quando insegna a Bologna e vi pubblica nel 1152 (unica data certa della sua vita) il « Decretum » che è la prima raccolta sistematica delle leggi ecclesiastiche, il primo e fondamentale libro di testo di diritto canonico sul quale i canonisti di ogni paese lavorano con profitto da 8 secoli.

Chi è dunque Graziano per i dotti? Un vero cittadino del mondo, giacchè il suo compleanno cade nel giorno della pubblicazione del suo trattato; e un collega autorevolissimo, giacchè Dante che tiene le chiavi della più universale « impertitura delle accademie, lo ha collocato in Paradiso. Il monaco senza volto, e con lui Bologna, uniscono quello che altri divide. Oggi i giuristi italiani, e il rettore dell'Università per primo, si mostravano lieti di sottolineare questo fatto, la internazionalità di Graziano, il dono di Graziano; mentre, dal canto loro, i giuristi stranieri parlando nel migliore italiano, si rivolgevano con affetto a Bologna come a una città amica.

Il primo di questi italiani e bolognesi onorari è stato il vescovo di Bamberga, mons. Landgraf che, dopo la Messa officiata dal priore generale dei camaldolesi, è salito su un palchetto addobbato di verde e lì in San Petronio, accanto alla lapide del maestro dei canonisti, ha tenuto il suo discorso. Un discorso velato da una certa rigidità tedesca che è stato ascoltato da sei vescovi, da uno stuolo di autorità e professori e che è piaciuto anche alle donnette del popolo le quali si erano infilate fra tanta scienza ignare che quella fosse la messa di Graziano. « Bamberga » è un ometto sapientissimo che somiglia un poco a Cavour, e la laurea *ad honorem* se l'è conquistata di buon'ora in chiesa, per decreto delle *Signore Cattaratine*, prima ancora che all'università, per decreto del magnifico rettore prof. Battaglia.

Finita la cerimonia in San Petronio, i « graziani » si sono trasferiti nell'aula magna dell'Ateneo, hanno indossato i paludamenti accademici e hanno atteso Einaudi. Il Presidente, accompagnato da donna Ida, dai vice presidenti del Senato e della Camera, senatore Molè, e on. Targetti, dai rappresentante del Governo il sottosegretario alla P. I. senatore Resta, dal sindaco e dal prefetto, ha fatto un solenne ingresso. Lo precedevano i valletti dell'Università con mazze dorate, calze a giustacuori rossi, fluenti capelliere bionde e brune alla Sem Benelli e marcati nasi petroniani. Tutto intorno una scena da *technicolor* con le mantelline rosso fiamma della Sorbona, i quadricorni neri e rossi e i collari giallo dorato o amaranto di Vienna e di Monaco, gli ermellini e le sete di Bologna, di Padova, di Torino, di Pisa, di Roma e delle altre università italiane, i tocchi rosso e oro di Tolosa, il nero profondo di Oxford e di Cambridge, il rosso e il giallo di Salamanca e di Madrid, le tinte più tenui dell'America del Nord, i ricordi spagnoleschi di Cagliari e di Sassari. E qui, dopo il saluto del senatore Resta, i discorsi del rettore, e del prof. Forchielli, ordinario di diritto ecclesiastico, il pubblico ha avuto agio di conoscere il secondo bolognese *ad honorem*, il prof. Stefano Kuttner, dell'università cattolica di Washington, oratore ufficiale nel più puro italiano.

Kuttner ha 45 anni ma ne dimostra 10 di meno, è un ebreo tedesco che si è convertito e si è naturalizzato americano dopo aver lavorato per alcuni anni nella biblioteca vaticana insieme con De Gasperi al tempo di Pio XI. Oggi egli è ritenuto « maestro nello studio della glossa al Decretum » ed Einaudi lo ha felicitato con particolare calore consegnandogli il brevetto di laurea. Anche il vescovo di Bamberga e il prof. Le Bras della Sorbona hanno ricevuto le pergamene dal Presidente poco prima che il rettore leggesse un lungo messaggio in latino di Pio XI. « Esprimiamo l'augurio e il desiderio — dice tra l'altro il Pontefice — che il convegno di dotti che così si terrà consegua felici risultati e che ne fiorisca, fra tanti sviamenti ed errori che turbano questo secolo poco amico della virtù, un più forte amore del retto e del giusto ».

Bamberg, intransigente assertore della fede cattolica come mezzo indispensabile per ottenere la pace nel mondo assentiva convinto; il sindaco Dozza guardava il soffitto. Einaudi ha visitato poi una mostra di codici graziani, ha ricevuto in dono una medaglia d'oro ed è ripartito mentre i bolognesi si godevano lo spettacolo dei tricorni, degli ermellini, dei « cardinali » della Sorbona, di tutto quel fastoso medioevo che riempiva i portici rossi e andava in cerca di un tassì.

Giorgio Vecchietti

Il concorso di radio Stoccarda

Arrivata a Merano la "carovana dei pregiudizi,,

Bolzano, 17 aprile.

Alle 19,15 sono giunti al Passo Resia, per fare il loro ingresso in Italia, quattordici turisti tedeschi, vincitori di un singolare concorso indetto da Radio Stoccarda fra chi avesse esposto nel modo più completo e rappresentativo i propri pregiudizi sugli italiani.

La carovana, che è composta, oltre che dai 14 vincitori del concorso, anche da 18 inviati speciali dei più noti quotidiani germanici e da 3 dirigenti e radiocronisti di Radio Stoccarda, è stata accolta cordialmente al confine italiano da un rappresentante dell'on. Romani, Alto Commissario per il Turismo. Gli ospiti che avevano compiuto ben 500 Km. di viaggio in pullmann, senza sosta, hanno proseguito, subito dopo il loro arrivo al Passo di Resia, per Merano, ove sono stati accolti dal sindaco Voltolini, dal presidente dell'Azienda autonoma e da altre autorità.

Fanno parte della carovana il generale Philipp Mueller Gephard, già comandante in seconda dell'Afrika Korp, un impiegato, un infermiere, un dottore psichiatra, una sarta, un contadino e altre persone di varie professioni. Alla compagnia è aggregata anche la 18enne Edith Pabst, di Düsseldorf, la quale è stata presa nel gruppo non per avere espresso dei pregiudizi, ma per essere autrice della miglior lettera d'amore all'Italia ed agli italiani.

Questa sera la « carovana dei pregiudizi » sosterà a Merano. Domani mattina partirà alla volta di Bolzano e Trento, per fare sosta a Salò, per pernotterà. Successivamente la carovana toccherà Milano, Genova, Pisa, Firenze, Siena, Roma, Amalfi, Napoli, ancora Roma e poi Rimini, Riccione, Bologna e Venezia per fare ritorno in Germania il 2 maggio prossimo.

LA TRAGEDIA DI VILLA D'ESTE

Tornata la Mimì Guidi con propositi battaglieri

La signora indignata contro il memoriale della contessa Bellentani

Roma, 17 aprile.

« Sia ben chiaro: posso assicurare sin da questo momento la mia presenza al processo che per la uccisione di Carlo Sacchi si svolgerà in Corte di Appello » — con questa dichiarazione Mimì Cozzi Guidi ha annunciato il suo ritorno da Rio de Janeiro, dove s'era recata alla vigilia del dibattimento celebratosi a Como contro Pia Bellentani.

Erano le otto e qualche minuto quando stamane un aereo proveniente dal Brasile, ha depositato all'aeroporto di Ciampino la bella signora che è stata uno dei personaggi più importanti della vicenda conclusasi a Villa d'Este con un colpo di pistola. Era stanca quando ha posto piede a terra la signora Mimì Cozzi Guidi, ma non per questo è stata meno loquace del solito. Una risposta per tutte le domande che si volevano: — « Ha seguito il processo di Como sui giornali? ». — « Certamente e sono indignata sopratutto per quel memoriale di Pia Bellentani che è stato letto in udienza ». — « Io credevo che andandomene dall'Italia, tutti capissero come io fossi decisa a non nuocere a nessuno, attraverso una deposizione che avrebbe potuto essere dannosa a molti e specialmente alla Bellentani. Io non volevo certo far del male alla Bellentani, ma poichè non s'è capito la vera ragione della mia partenza per il Brasile, o meglio non s'è voluta capire, sono tornata decisa ad agire nel modo più efficace contro le affermazioni che sono state fatte contro di me in quel memoriale ».

« E in cosa potrebbe consistere questo suo agire? ». — « Per esempio in una azione legale contro chi s'è permesso di fare certe dichiarazioni avventate sul mio conto; anche contro la vedova Sacchi se lo riterrò opportuno. Insomma, sono tornata per rimettere a posto molte cose. Chiaro no? ».

Chiaro abbastanza. Una dichiarazione di guerra con tutte le regole, che fa pensare come il caso Bellentani non si possa considerare chiuso con la sentenza di Como. E chi conosce il temperamento della signora Mimì Cozzi Guidi sa cosa si può nascondere dietro la sua ultima dichiarazione resa nel pomeriggio a via Veneto: « Voglio essere presente al processo che si celebrerà in Appello. Si dovrà conoscere la verità sulla tragedia di Villa d'Este ». Come dire colpi di scena in vista.

La Mimì Guidi colta ieri dall'obiettivo all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

Istanza per una perizia sull'infanticida di Tivoli

Roma, 17 aprile.

Liliana Biagi, la triplice infanticida di Tivoli, verrà sottoposta a perizia psichiatrica? Istanza in tal senso è stata presentata dal suo difensore avvocato Bucciante sostenendo che la modalità dei fatti attribuiti all'imputata induce a ritenere che la condotta della donna, per ogni altro verso irreprensibile sia nella vita privata sia nell'attività di lavoro, non possa essere che il prodotto di un vero e proprio stato psicopatico che il perito dovrà ricercare e stabilire. Si noti che la Biagi ha ammesso tutte le proprie responsabilità con una sincerità di particolari anormale e in questo suo atteggiamento, secondo il difensore, non è difficile comprendere come agisca sotto una coazione psichica determinata dalla morbosa passione verso il suo amante D'Alessandro sul quale continuano le indagini per accertarne le eventuali responsabilità nel triplice infanticidio.

Per posare ad altre nozze

Identifica in mala fede in un cadavere la moglie

Napoli, 17 aprile.

Un grave processo per bigamia ha avuto inizio oggi al Tribunale di Napoli ove sono comparsi Giuseppe Cusano e la sorella Lucia, responsabili di bigamia il primo ed entrambi di falso per aver riconosciuto, in mala fede, nel cadavere di una sconosciuta una loro congiunta.

Ecco i fatti. Francesca Marcellini, di anni 50, la quale da tempo vive separata dal marito Giuseppe Cusano, di molti anni più giovane di lei, nell'aprile dello scorso anno, nel richiedere all'ufficio anagrafico un estratto del suo atto di nascita si sentì rispondere che quell'estratto « non poteva essere rilasciato giacchè la donna che rispondeva a quel nominativo — e cioè lei, Francesca Marcellini — era deceduta già da alcuni anni. Risultava vana ogni protesta, alla poverina non restava che denunciare la cosa alla polizia la quale, soltanto dopo delicate indagini, è riuscita a chiarire il mistero.

Nel lontano 1944 il Cusano, il quale era già divisa dalla moglie, dopo un violento bombardamento aereo che aveva causato numerosissime vittime, si recò al cimitero di Poggioreale ed ivi dichiarò di riconoscere nel cadavere di una sconosciuta la propria moglie. Tale falso, convalidato dalla deposizione della sorella Lucia, mise in grado il Cusano di passare, dopo qualche mese, a seconde nozze e, quale vedovo di Francesca Marcellini, condusse all'altare un'altra donna, Concetta Ricci.

In possesso di tutti questi elementi, la Marcellini si rivolgeva allora all'autorità giudiziaria la quale, dopo rigorosa istruttoria, ha rinviato al giudizio del Tribunale Giuseppe e Lucia Cusano. Iniziatosi oggi il dibattimento, dopo l'interrogatorio delle parti, la causa è stata rinviata al sei maggio.

L'EPILOGO DEL PROCESSO DI CUNEO

L'ex-capitano Bianchi assolto per insufficienza di prove

Cuneo, 17 aprile.

Il processo contro l'ex-capitano Ilio Bianchi, della Divisione Littorio, ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio d'oggi. Dopo circa mezz'ora di Camera di consiglio, alle ore 17,20, la Corte rientrava in aula e il presidente avv. Corsi di Bosnasco leggeva la sentenza con la quale il Bianchi veniva assolto per insufficienza di prove dall'imputazione dei nove omicidi, mentre per i reati di collaborazionismo militare e di evasione veniva dichiarato amnistiato. In conseguenza di tale sentenza, il presidente ordinava l'immediata scarcerazione del Bianchi.

Nella mattinata di ieri era stato esaurito l'esame testimoniale e nel pomeriggio avevano parlato gli avvocati di Parte Civile, sen. Beltrand per i parenti del fucilato Spirito Ferrero, e Dalmazzo per la Maddalena Bertaina, vedova del fucilato Carlo Calliero, di Bovea.

Stamane alle 9,30 all'apertura dell'udienza, iniziava la requisitoria il Procuratore Generale avv. Boetti il quale, dopo una premessa per spiegare il reato di collaborazionismo militare e l'inapplicabilità dell'amnistia in caso di condanna per le imputazioni maggiori, esaminava i singoli omicidi sviscerandone le prove e discutendo a fondo la chiamata di correo da parte del defunto tenente Salvi, che ha la sua importanza e attendibilità perchè era evidente che costui non avrebbe potuto agire completamente da solo senza ricevere ordini e direttive dai suoi superiori.

Il Procuratore Generale concludeva per la conferma della responsabilità del Bianchi in ordine ai nove omicidi e ai reati di collaborazionismo militare e di evasione, escludendo la premeditazione e l'aggravante di cui all'art. 61 n. 5 del codice penale, e richiedeva pertanto la pena complessiva di anni 30 di reclusione, riducibili con il beneficio delle attenuanti generiche a 20 anni.

Dopo il Procuratore Generale hanno parlato stamane gli avvocati Giacosa e Berlone, il primo di Parte Civile, quale patrono della parte lesa Valentina Bruno, il secondo quale difensore dei Bianchi.

Dopo di ciò si è avuto il ritiro della Corte in Camera di consiglio e la sentenza.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

(Continua da pag. 4)

TERRENO con fognatura via Biliana via Scappelli bnd 500-5000 m. vendonsi, Geometra Imariato, Rattazzi 11. 7354
VENDO libere due camerette I piano Statuto L. 1.100.000. Telefonate 25-930.
VENDO villetta 3 vani, 450 metri terreno, zona Crocetta. Tratto direttamente. Telefonare 38-430. 46041
VENDO direttamente a privato casa corso Umberto, signorile, 50 vani 50.000.000. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino.
VILLA Cavoretto signorilissima tutte comodità, mq. 1700 giardino, due garages, vera occasione, vendo. Telefonare 42-921.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozio ceduo annessa quattro camera abitabile. Riva, c.so Cirié 16
AFFITTASI laboratorio, deposito, forza luce, mill pretese. Bedo Angelino 14, Romano. 81504
CERCO negozio centralissimo adatto per oggetti vari eventualmente cambio con appartamento, alloggetto. Telefono 58-617.
CERCO per industria alimentare 50-100 metri quadrati, zona S. Paolo, Crocetta, Nizza. Dettagliare offerta. Scrivere Subalpina, Vespucci 36.
CAPANNA in muratura mobile per magazzino deposito.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO appartamenti signorili centrali 5-6 vani. Angiolino, Nizza 9. 7021
ABBIAMO richiesta alloggi piccoli, grandi, di ultimissimo senza spese. Angiolino, Nizza 9, telefono 682-835. 7021
AFFITTASI Crocetta signorile 4 camere telefono doppi servizi 50.000. La Commerciale, Arsicale 42. 32681
AFFITTASI alloggio 3 camere 13.000 mensili ritiro 180.000. Telef.mare 44-878.
AFFITTASI stanza e uso cucina in casa signorile. Telefonare 533-683. 8323
AFFITTASI alloggio signorile cinque camere accessori zona Crimea. Telefonare 24-827. 33708
AFFITTO alloggio ammobiliato 2 stanze, cucina, gabinetto, 30.000 mensili. Telefonare 553-683. 8323
APPARTAMENTO signori cercasi. Preferenza appartamento anticipare, referenze. Telefonare 24-510. 62915
CERCASI per affittare 2 alloggi zona centrale o signorile. Scrivere Ottini, casella postale 191, Torino. 51570
CERCO affittare 1-2 camere servizi qualunque zona. Referenze. Telef. 66-426.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

DISPONGO matrimoniale cucina, altra scapolo indipendente. Gioda, Principe Oddone 22. 42916
DISTINTA famiglia offre a serio bella ammobiliata con pensione, referenze. Telefonare 57-916. 46969

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSUMEREI fattorini specializzati orario, ottime. Via Cavallo 113, tel. 32-504.
A 25-30enne disponente Ape esperto offresi compagnone. Re Umberto 16, ore 9-11
CERCANSI operai specializzati per tempera lime, modista, intagliatore. Bazzoli, Grigiale Cafeo (Como). 8016
CERCASI 30enne presente istituto. Referenze. Presentarsi Zerbino, Arcivescovado 7, ore 16-17. 8324
COSTITUENDA impresa costruzioni cerca ragioniere ragioniere; inviare curriculum vitae, referenze, preferibile Zanella via Santa Teresa 3, Torino. 81478
ELETTRICISTA specializzato montaggio ed manutenzione impianti cerca importante industria piemontese. Scrivere cassetta 9298, SPI, Torino. 81539
IMPORTANTE cartiera cerca esperto capo allestimento pratico anche ramo cartotecnico. Scrivere cassetta 9299, SPI, Torino. 81534
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente disegnatori topografici, geologi con titolo studio scuola media superiore e geometri strumentisti. Essenziale minima esperienza 3 anni in ramo indicato e ottima conoscenza lingua inglese. Età minima 25, massima 45, inoltre scrivere senza indi requisiti. Casella 35-A, SPI, via Pastrengo 9, Roma. 8242
LA DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive
IMPIEGATO cercasi prima categoria lingua pratica spedizioni contabilità commerciale estero impiegherebbesi anche 53.000 mensili. Scrivere massima 53000 SPI, Torino. 85447

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

LUPA nera smarrita mancia ripartenza. Vantaggio, Cossaria 8. 63466

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

DEPILAZIONE scientifica orientale rivoluzionaria prima gratuita. Telefonare 882-014.

19 ANNUNCI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTANSI bottiglie, damigiane, libri, ferro. Telefonare 682-917. 92163
AD abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 7870
AMMOBILIAMENTI, arredamenti matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 35.000, Rateazioni. Mostre Piazza 23.
ASTIN orologi svizzeri garantiti 15 rubini in acciaio lire 4300, in oro 17 rubini antimagnetici movimento Roskopf lire 6100, vende: Italo Svizzera, Barberis 28 M, telefono 521-079. 7215
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Rattazzi. Camere mogano 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Fabbrica mobili. 4748
ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 29 (centrale) e Principe Amedeo 11. 916
AVETE visitato il Mobilificio San Domenico? Avete controllato i suoi prezzi? Oltre 100 camere a 50 tipi anche a rate: camere laggio a L. 55.000; altri tipi 75.000-115.000; noce 165.000; mogano 160.000; tinelli da 35.000 in più; sale pranzo 90.000; salotti 36.000. Via San Domenico 2 (interno) angolo v. Milano.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 82-303.
FISARMONICHE Lajolo, qualità, prezzo, garanzia, riparazioni. Via Rosalni 14, telefono 86 445. 62884
LIBRERIE, scrivanie, divoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi, palchetti. Boll, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 10958
OCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Saldo assortimenti, affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 81178
PELLICCE, zampe, teste persiano nuovissime pistagni Mhindel marmotte elegantissime. Facilitazioni pagamento. Assortimento giacche sciarpe orsetto Falconera, corsi Orbassano 51, telefono 32-578.
PELLICCERIA Borello liquida ottocento tutte le pelli e pellicce esistenti nel Magazzino, via Carlo Alberto 22 (cortile).
POLTRONETTE, salotti, divani matrimoniali brevetti Bergallo, Berthollet angolo Sant'Anselmo. 82561
TAPPETI persiani, mobili, dipinti, oggetti arte, sportello eredità, arredamenti, liquidazioni. Cantore, Stampatori 4. 8084
VIAGGIO a Francoforte per cercare donna di un principiante. Ho due posti disponibili su 1400. Per informazioni rivolgersi Gelso, via Martorelli 3, tel. 33-759, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7, permuta pagamenti 12 mesi, Telefono 45-178.
ABBIAMO Ardea, 1400, 1100, 500 vetture furgoni giardinette. Autoalone, Cigna 3.
ALL' AUTOSALONE Palavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinetta, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma piazzetta C.L.N., telefono 42-535. 2886
AUTOMOBILI nuove qualunque tipo. Aurelia, Ardea, 1400, 1100, 500 C permutiamo pagamento rateale, occasioni garantite, nuova vendesi contanti privato. Telefonare 68-891.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

OCCASIONE vendo bellissimo Guzzino Sport, Articoli 25.
RESPA completa assortimento pesticidi nuova vendesi contanti privato. Telefonare 68-891.

serenità

e sonni tranquilli

voi vincerete l'esaurimento nervoso

Non lasciatevi vincere dalla stanchezza, dal malessere, dall'insonnia, dall'esaurimento. L'esaurimento nervoso è un male che potete vincere. Alimentate i vostri nervi col PHOS KELEMATA! Procuratevi la serenità col PHOS KELEMATA! ***Voi vincerete*** l'esaurimento nervoso! Voi avete bisogno di un farmaco per la vostra vitalità, di un rimedio per il vostro benessere fisico e morale.

Voi avete bisogno del PHOS KELÈMATA!

PHOS KELÈMATA

LA SALUTE IN COMPRESSE

243

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI AMERICANE

Campagna a ferri corti tra i 2 candidati repubblicani

I democratici punterebbero su Averell Harriman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 aprile.

L'ambizione più grande di Taft e l'obiettivo originale della sua campagna elettorale era quello di arrivare alla convenzione di Chicago con almeno cinquecento delegati sui seicentotrè necessari per conquistare la designazione a candidato presidenziale fin dal primo ballottaggio. Egli progettava di conquistare l'altro centinaio alla convenzione attraendo i delegati indecisi e che non sono specificatamente impegnati per uno dei candidati.

Sebbene sia ancora troppo presto per pensare che i suoi calcoli debbano essere cambiati, è evidente però che il risorgente «boom» pro Eisenhower lo obbliga ad ammettere che la lotta non si concluderà affatto al primo ballottaggio perchè è dubbio che egli possa presentarsi alla convenzione coi cinquecento delegati previsti. Nelle dieci elezioni primarie che debbono essere celebrate, Taft può contare con sicurezza solo sui 56 candidati del suo stato, l'Ohio. Il 6 maggio, perchè nelle altre non potrà raccogliere più di un centinaio di delegati.

Secondo i calcoli dello stesso quartier generale di Taft, invece, Eisenhower potrebbe presentarsi alla convenzione con almeno 500 delegati, più probabilmente con 550, ed avrebbe quindi serie possibilità di conquistare facilmente le poche decine che gli mancano nei primi due ballottaggi, appena Stassen e Warren, gli altri due maggiori candidati repubblicani avversari di Taft, svincoleranno i loro delegati dall'impegno personale.

Dicono però i taftiani che questi calcoli possono essere mandati in fumo da un uomo: dallo stesso Eisenhower. Essi sono e si dicono convinti, che appena Eisenhower comincerà a parlare, cioè dopo il 4 giugno, e gli elettori constateranno che egli continua a mantenersi evasivo alle loro domande, il «boom» si sgonfierà. Comunque Taft è obbligato ora, dopo il grande successo del generale nel New Jersey, a combattere nella più accanitamente che nelle ultime settimane contro le posizioni di Ike. L'aggressività degli isolazionisti si sposterà quindi dal campo della politica estera, nel quale sono stati sferrati finora i principali attacchi contro Eisenhower, a quello della politica interna. Ma qui sembra che Eisenhower sia deciso a togliere a Taft la funzione di portabandiera della destra anche correndo il rischio di alienarsi la simpatia dei quindici milioni di elettori indipendenti e progressisti.

Infatti ha cominciato a prendere posizione su alcune delle più controverse questioni interne, come quella della salvaguardia federale per il rispetto e la estensione dei diritti civili delle popolazioni negre negli Stati del Sud e quella della proprietà statale sui campi petroliferi sottomarini. In realtà, nel primo caso Eisenhower ha cercato di cavarsela senza impegnarsi nè pro nè contro, ma lasciando intendere di essere favorevole ad un compromesso fra le aspirazioni dei progressisti e le resistenze dei conservatori in modo, si crede, da non disgustare nè gli uni nè gli altri; nel secondo ha preso nettamente posizione per sottrarre al Governo Federale il diritto di sfruttamento dei campi che giacciono davanti alle spiaggie del Texas, Louisiana e California — come sancisce una legge della Corte Suprema ora impugnata dal Senato — e concederlo invece ai privati.

E' difficile prevedere sino a che punto Eisenhower si spingerà su questa strada, ma è probabile che se il partito democratico, difensore dei diritti della collettività nazionale contro gli eccessi del capitalismo privato, non riuscirà a contrapporgli un uomo di grande prestigio, egli potrà accentuare anzichè attenuare il carattere antisocialistico del suo programma elettorale. In tal modo anche i repubblicani del Sud che sono inclini a chiunque garantisca di opporsi alle leggi che distruggerebbero i capisaldi della supremazia dei bianchi nei loro Stati, potrebbero accodarsi al suo carro.

Dopo la rinuncia di Stevenson, infatti il partito democratico sente più forte l'urgenza di trovare un capolista capace di difendere con autorità un programma sociale ed economico degno delle riforme introdotte da Roosevelt e da Truman. Se non lo si troverà i voti della massa democratica andranno a Kefauver e probabilmente anche ad Eisenhower. Quanto più infatti Eisenhower preciserà il suo programma sociale ed economico in senso conservatore, tanto più il partito democratico deve pensare a difendere le sue tradizioni.

Se Eisenhower si fosse limitato a raccogliere l'eredità democratica in campo di politica estera senza emendarne il programma del *fair deal*, i democratici avrebbero potuto evitare di impegnarsi a fondo contro di lui. Ma ora ciò sembra impossibile e, dopo la rinuncia di Truman e di Stevenson, che erano i candidati più favoriti dai progressisti del partito, questo ha la necessità di scegliere un uomo che possa brillare anche accanto al crescente splendore di Ike. Quest'uomo potrebbe essere Averell Harriman, che questa sera potrà essere scelto dai democratici dello Stato di New York come il portabandiera del partito.

Già oggi, nel corso della sua conferenza stampa, il Presidente Truman ha calorosamente approvato la candidatura di Averell Harriman, dicendo di considerarlo «uno dei cittadini più patriottici e più abili».

E' questa la prima volta che Truman ha avuto parole di approvazione per un qualsiasi candidato democratico alla presidenza.

Rispondendo ad un giornalista Truman ha poi detto che non teme si verifichi una depressione economica quando sarà portato a termine il programma di riarmo. Basterebbe, ha detto egli, alzare il livello di vita in ragione del 2% nelle zone depresse, perchè il meccanismo degli Stati Uniti continui a funzionare a pieno ritmo per altri 25 anni.

Gino Tomajuoli

Festoso ritorno a Napoli della prima "sposa di guerra,,

La signora Maria Filomena Natale fotografata a Napoli insieme ai genitori ed ai figliocci. (Telefoto)

Napoli, 17 aprile.

E' giunta stamane, a bordo del *Vulcania*, Filomena Natale, la «prima sposa di guerra» partita per gli S. U. il 22 agosto del '46, sul *Marine Fletcher*. Il titolo di «prima sposa» le spetta perchè essa fu, per il Governo italiano e quello americano, il primo caso di una donna, cittadina estera e di uno Stato ex-nemico, che toccava il porto di New York non ancora come moglie. Essa era solo fidanzata di un cittadino degli S. U. (poi diventato suo marito), che, a sua volta, come dichiarò Felice D'Amore, non poteva immediatamente unirsi in regolare matrimonio alla ragazza, desiderando che sua madre, Manuela, la vedesse e desse il suo consenso.

Ma l'«Immigration Act» era chiarissimo su questo punto: o la donna era moglie e diveniva *de jure* cittadina della Confederazione, o non lo era e, allora, non poteva nemmeno sfiorare il suolo degli S. U. Il consenso-lampo della signora Manuela e l'umana comprensione del Dipartimento di Stato risolsero la questione, che interessò in quel tempo l'opinione pubblica nordamericana. E fu così che Filomena Natale partì per sempre col marito a Boston, diventata ormai sua città di residenza.

La «prima sposa di guerra» (una bruna fanciulla di 24 anni) è ritornata senza il marito (impedito dal suo lavoro di autista del municipio di Boston), ma con due bambini: Joseph, di quattro anni, ed una femminuccia, Rosemary, che ha sette mesi. E' rimasta sorpresa e commossa dall'assalto dei giornalisti, che le chiedevano quali fossero, sei anni dopo, le sue dichiarazioni di «prima sposa». Ed essa ha spiegato che un giorno passeggiava con la mamma, quando fu avvicinata da quello che è ora suo marito. Il giovane, oriundo italiano (di Montefalcione, in provincia di Avellino) non le fece una dichiarazione d'amore, ma solo chiese dove si poteva gustare il vero ragù napoletano. Si conobbero così.

Quando Filomena, accompagnata dal padre Giuseppe (un modesto antiquario), dalla madre Rosa, una venezuelana di Caracas, puro sangue indio, e dalle sorelle Titina, Elena e Cristina è apparsa all'imbocco del Petrolo, è stata necessaria la Celere per contenere l'entusiasmo del rione, il più tipico e poetico di Napoli: una scalinata lunghissima, fiorita, imbandierata di lenzuola e gioiosa di bimbi, la «scalinatella longa longa» della nota canzone di Roberto Murolo, che dal corso Vittorio, come aperta da una vecchia lapide, «mena a San Martino, Vomero e Antignano» (e sul Petrolo, Murolo ha la sua casa).

Ad accrescere il frastuono vi era per caso tutta una troupe cinematografica che girava una scena del film *Processo alla città* con regia di Luigi Zampa e interpreti Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa e Marcella Lotti. E' stato così che i fari e le macchine da presa si sono girati verso il terraneo al n. 45, mentre un grammofono urlava e facevano corona grandi *carbellas* di garofani scarlatti, pareti tappezzate di immagini e cosparse di seta. Questo lo scenario che ha accolto la «prima sposa di guerra» che fra tre mesi ritornerà a Boston dove non c'è il cielo di Napoli, ma l'attende una casetta di varie stanze (adesso vivono in otto in un vano solo) e un *frigidaire*, un forno elettrico, una macchina per il bucato e il marito.

c. g.

UNA MOVIMENTATA CONFERENZA STAMPA

L'inchiesta comunista sulla guerra batteriologica

Un componente la commissione costretto ad ammettere che le prove sono state fornite dai cinesi e "non si sa se esse siano autentiche o false,,

Vienna, 17 aprile.

La commissione di otto legali inviata in Corea dall'Associazione internazionale degli avvocati democratici (gruppo dominato dai comunisti) allo scopo di condurre indagini circa la pretesa guerra batteriologica attribuita alle forze dell'U.N.O., ha tenuto una conferenza-stampa alla quale sono intervenuti una cinquantina di corrispondenti occidentali e orientali.

La conferenza si è svolta in un'atmosfera quanto mai movimentata. Gli otto avvocati si sono rifiutati ripetute volte di rispondere in via diretta alle domande dei giornalisti. A due giornalisti americani che avevano loro rivolto domande alquanto imbarazzanti, gli avvocati hanno gridato «Tacete» in tono molto concitato. Ai giornalisti è stata consegnata una relazione di 38 pagine la quale parla di pretese atrocità, assassini in massa, impiego di gas letali, spargimento di germi velenosi, ecc.

L'avvocato londinese Jack Gaster, che ha fatto parte della commissione, ha detto che la inchiesta preliminare era chiusa e che in base alle prove consegnate alla commissione stessa i componenti erano del parere di presentare le conclusioni a un Tribunale internazionale perchè si faccia un processo come quello di Norimberga. Detto Tribunale dovrebbe essere convocato dall'U.N.O. Dai rilievi del Gaster e altri suoi compagni, si è riportata l'impressione che tale processo sarà invocato prossimamente dalla Russia e da qualche altro Paese orientale.

I giornalisti hanno ripetutamente interrogato gli avvocati circa le fotografie dei pretesi insetti diffusori di germi e delle bombe che li sprigionano. L'avvocato inglese D. N. Pritt, presidente dell'Associazione avvocati democratici, ha finalmente dovuto ammettere che le fotografie stesse erano state fornite dalle autorità cinesi. «Noi — ha detto il Pritt — non sappiamo se esse siano autentiche o false. Tuttavia abbiamo fiducia negli scienziati cinesi».

Un corrispondente olandese ha chiesto se i componenti della commissione d'inchiesta potevano essere considerati come persone obiettive, visto che il loro presidente, Heinrich Brandweiner, professore universitario viennese, è stato ufficiale dell'esercito nazista e poi membro del fronte austriaco pronazista. Il Pritt ha risposto: «Preferisco un ex-nazista che si comporta da democratico a gente che si comporta da fascista pur affermando di essere democratica».

A sua volta un corrispondente inglese ha detto al Pritt, quando questi ha dato una dalle sue risposte concilate: «Non crediamo, signore, che voi facciate onore alla legge inglese».

(Associated Press)

Gli scienziati non ci credono

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 aprile.

Da oltre un mese la polemica sull'impiego dell'arma batteriologica in Corea alimenta i giornali parigini: da un lato si trovano gl'informatori comunisti e dall'altro gli scienziati.

La polemica viene scatenata dalla radio di Pechino la quale, il 7 marzo scorso, annunciò che gli americani avevano agganciato sulla Manciuria bombe piene d'insetti infettati.

Da allora non passa giorno che l'*Humanité* non denunci un nuovo «delitto» degli americani, proclamando altamente la sua indignazione e additando i responsabili alla vendetta delle classi operaie. Ieri un titolo su quattro colonne affermava: «Nuove incursioni microbiche sulla Manciuria», e oggi: «Ecco come gli americani hanno fatto morire di peste il 72 per cento degli abitanti di Bai-Nam-Ri».

Queste notizie, diffuse con molta serietà dai giornali comunisti, provocano soltanto un sorriso sdegnoso negli ambienti scientifici, dove la guerra batteriologica è ritenuta possibile soltanto in teoria, ma non in pratica. Gli esperimenti fatti in proposito dal giapponesi nel novembre '41 e dagli americani nel '44 non avrebbero dato d'altronde risultati molto positivi, e se è vero che da parecchi anni gli Stati Uniti come la Russia ed altri paesi studiano il problema della guerra batteriologica, appare egualmente vero che essa non è ancora «a punto».

D'altra parte il «genio epidemico» non può essere indirizzato a volontà in un senso o nell'altro e, per ritornare alla Corea, minaccerebbe le truppe dell'ONU come quelle nemiche: «Gli insetti ed i topi principali propagatori delle epidemie, non rispettano la linea del fronte», osservava giorni or sono il dottor Marcel Poumailloux.

Lo stesso scienziato dichiarava: «Un'aggressione batteriologica, qualunque sia, si ripercuoterebbe in difficoltà quasi insuperabili. Il germe da propagare dovrebbe essere relativamente facile da prepararsi in grandi quantità, facile da propagarsi e senza possibilità di premunizione immediata. La sua vitalità dovrebbe essere abbastanza lunga da permettere il trasporto fino ai territori in cui potrebbe contaminare il nemico. Infine, esso dovrebbe presentare molti rischi per le truppe di chi lo utilizza, tanto chi non frequenta i laboratori di batteriologia può supporre che degli aerei possano efficacemente scatenare un'epidemia di peste versando su un territorio le pulci infettate col bacillo di Yersin, germe della peste. C'è di che far sorridere un medico, poichè la virulenza di un ceppo può diminuire rapidamente. Circa la propagazione del tifo o del colera, ciò significherebbe agire in senso contrario ai provvedimenti di profilassi antipeste adottati in tutti i paesi, e di non facile realizzazione».

Nello stesso senso si esprimono egualmente i professori Trefouel e Girard dell'Istituto Pasteur.

Per quanto riguarda i casi eventuali di peste che possono essersi prodotti in Cina, si osserva che in quella parte del mondo la peste si trova allo stato endemico e si rivela periodicamente, facendo stragi, anche senza guerra, come nel '26 e nel '32.

l. m.

IL MANCATO "13,, DI GALLARATE

La schedina "vincente,, è risultata contraffatta

Gallarate, 17 aprile.

La carovana dei tredicisti di Gallarate è tornata oggi da Roma: i quattro giocatori che ritenevano di avere azzeccato anch'essi un «13» al Totocalcio nel concorso dell'ultima settimana, hanno appreso dal direttore della sede centrale di Roma che la scheda da essi presentata all'ufficio zona di Milano era contraffatta. Il bollino presentava infatti uno spessore maggiore del comune e risulta quindi evidente che era stato ritagliato da un'altra schedina e poi accuratamente incollato.

La scheda fu compilata sabato presso un bar di piazza Risorgimento dall'invalido Luigi Giorgetti. Gli altri avevano contribuito alla spesa, divisa in parti uguali. La scheda veniva quindi consegnata alla signora Nuccia Albasio, proprietaria della «Trattoria della Stella» e madre di Maria Pia di 17 anni, una delle scommettitrici entrate nella «società». Dopo l'annuncio dei risultati, la scheda deve essere passata nelle mani di uno degli scommettitori.

Con la convinzione di avere azzeccato il «13» i quattro si abbandonavano a una giustificata gioia. Lunedì mattina essi partivano con i familiari alla volta di Roma e la sera stessa il signor Nito Albasio, padre di Maria Pia, telefonava a Gallarate alla moglie per comunicarle che la comitiva aveva compiuto un buon viaggio e che il mattino seguente avrebbe effettuato una visita alla Direzione del Totocalcio. L'Albasio invece apprendeva dalla moglie la notizia pubblicata dai giornali della mancata vincita. Martedì mattina i quattro presentatisi dal direttore del Totocalcio di Roma apprendevano che la scheda era stata falsificata. I mancati vincitori hanno fatto ritorno a Gallarate. Essi mantengono un ostinato silenzio. Si ripromettono di appurare la faccenda intendendo farsi risarcire i danni.

L'aggressione di un pazzo

Suora uccisa a colpi di scure e due bambine ferite

Napoli, 17 aprile

Nelle prime ore del pomeriggio a Murano, presso Castrovillari, in provincia di Cosenza, alcune suore conducevano a passeggio un folto gruppo di bambine, allorchè giunte in un sentiero campestre, da un cespuglio laterale sbucava sulla strada un energumeno armato di coltello. Brandendo con larghi gesti l'arma, lo sconosciuto si avventava sulle bambine colpendo due di esse ripetutamente al capo. Dopo aver sfogato la sua sete di sangue contro le innocenti creature, il folle afferrava una scure che era abbandonata nei pressi e aggrediva una delle suore che aveva tentato, invano, di difendere le piccine, colpendola ripetutamente al capo.

La suora ferita, prontamente soccorsa, veniva trasportata all'ospedale Ferrari di Castrovillari dove giungeva cadavere, mentre le due bambine, ricoverate all'ambulatorio di Morano Calabro con ferite al di sotto degli occhi, versano in gravi condizioni.

Per un amore contrastato

Uccide il figlioletto e poi si spara alla tempia

Trento, 17 aprile.

Una lieta escursione che una giovane turista austriaca, la diciottenne Sofia Feichter da Klagenfurt, stava compiendo in Alto Adige, è stata bruscamente interrotta da una tragica notizia che ha affrettato il suo ritorno in patria. La ragazza, fidanzata da un anno con il venticinquenne Gualtiero Bebnegern, aveva dato alla luce, quattro mesi fa, un bambino. Da quel giorno i contrasti fra la futura suocera e il padre del piccolo, erano divenuti sempre più frequenti poichè la donna non voleva accordare il suo consenso alle nozze della figlia minorenne, neppure dopo la nascita del figlioletto. Le continue liti fra i due non avevano fatto perdere tuttavia alla giovanissima Sofia la speranza che un giorno o l'altro la madre cattiva avrebbe finito col cedere. Nella peggiore delle ipotesi avrebbe atteso la maggiore età per potersi sposare liberamente. Era tanto tranquilla che, alla vigilia di Pasqua, partì per la gita turistica in Alto Adige. Contrariamente al previsto, tale gita si protrasse di qualche giorno e il ritardo rese possibile la tragedia che, forse, la presenza della ragazza avrebbe potuto scongiurare.

L'altra sera il fidanzato della Feichter si recava alla fattoria agricola ove abitava la madre della ragazza, con l'intenzione di chiarire da lei una risposta decisiva. Ma la donna gli ripetè che non avrebbe mai accordato alla figlia il permesso di sposare un giovane come lui che, per le sue disagiate condizioni economiche, non avrebbe potuto avere la possibilità di mantenere decorosamente una famiglia. Esasperato per il nuovo rifiuto, il giovane estraeva dalla tasca una rivoltella ed esplodeva un colpo contro il proprio piccino che dormiva tranquillamente nella culla, uccidendolo. Poi si appoggiava l'arma alla tempia destra e faceva partire un altro colpo che lo feriva gravemente.

ULTIME DI CRONACA

I tranvieri minacciano di proclamare lo sciopero

Sono riprese ieri le trattative fra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'A.T.M. per la vertenza riguardante l'aumento delle retribuzioni. Le richieste del Libero sindacato si differenziano da quelle della Camera del Lavoro: il primo chiede un aumento dell'incentivo di produzione mentre la Camera del Lavoro sostiene invece la necessità che il miglioramento salariale venga calcolato sull'intera retribuzione.

La direzione dell'A.T.M. si è riservata di dare oggi, nel corso di un nuovo incontro con le organizzazioni dei lavoratori, una definitiva risposta alle richieste.

Se la risposta sarà negativa — annuncia la C.d.L. — i lavoratori procederanno alla immediata proclamazione dello sciopero secondo le decisioni prese nella riunione di ieri sera. Il Libero sindacato autoferrotranviari invece ha convocato l'assemblea dei suoi soli aderenti per questa sera alle 21 nella sede di via Bertola, num. 25.

Presso il Ministero del Lavoro sono proseguite ieri le trattative per la vertenza dei gasisti. Un nuovo incontro è fissato per stamane.

All'Unione Industriale si è discussa ieri la richiesta di 150 licenziamenti avanzata dalla ditta Garavini. La direzione dell'azienda ha insistito sulla necessità di ridurre il numero dei dipendenti. La riunione è stata sospesa e rinviata a lunedì mattina.

Le trattative per i 100 licenziamenti chiesti dalla ditta Bona di Caselle sono state interrotte ieri

Il Salone dell'Automobile

Durante il XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile, che si inaugurerà mercoledì prossimo, si svolgerà una serie di riunioni e di congressi riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica del settore automobilistico. Oltre alle assemblee generali dei diversi gruppi costruttori rimorchi, costruttori carrozzerie, ecc., vi saranno giornate propagandistiche come quella dei Petrolio con proiezioni cinematografiche relative ai problemi tecnici ed economici dell'industria petrolifera, quella delle «Auto-Moda» con sfilate di modelle in vetture fuori serie nel centro di Torino. Inoltre, in occasione del Salone saranno luogo numerose manifestazioni collaterali quali: «L'Arte in vetrina», l'Auto-radio raduno, una Mostra retrospettiva delle Belle Arti, la Stagione lirica di primavera al Teatro Nuovo, concerti, ecc.

Come è noto, alla cerimonia inaugurale — che si svolgerà nell'atrio del Teatro Nuovo — presenzierà il Presidente della Repubblica; il Governo sarà rappresentato dall'on. Campilli.

Martedì 15 aprile, cristianamente come era vissuto, ci ha lasciati, raggiungendo in Cielo il figlio Mauro, il

Prof. C. B. Allaria

Ad esequie avvenute, per sua espressa volontà, ne danno l'annuncio la moglie **Matilde Abegg** ed i figli ing. **Sergio** con la moglie **Irma Busnaglino** e **Tullia** con il marito ing. **Paolo Coetto** e figli **Mauro** e **Marcella**, che ringraziano il dott. Alberto Amerio per la sua premurosa e filiale assistenza e la sig. Audisio per le sue cure amorose. Non fiori, ma opere di bene presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La presente serve di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Le famiglie **Demarchi, Fenkart, Viale, Bonadè-Bottino** e **Cuniberti** partecipano al grande dolore della famiglia

Gli ex-assistenti dott. **Lorenzo Bosco**, prof. **Ernesto Eghi**, prof. **Amos Fea**, prof. **Emilio Lalire**, prof. **Alfredo Lucca**, prof. **Paolo Schiapparelli**, prof. **Siro Segagni**, gli allievi e le fedele **Angelina Cavelli** si uniscono al cordoglio della famiglia Allaria.

L'Università degli studi di Torino e la Facoltà di Medicina e Chirurgia annunciano con profondo cordoglio la morte del **Prof. GIOVANNI BATTISTA ALLARIA** già ordinario di Clinica Pediatrica nella suddetta Facoltà, avvenuta in Torino il giorno 15 aprile 1952.

Il direttore prof. **G. Guasardo**, gli **Assistenti**, le **Suore** e le **Infermiere** della **Clinica Pediatrica** dell'Università di Torino addolorati annunciano la perdita dell'illustre maestro **Prof. G. B. ALLARIA** fondatore della Pediatria torinese alla quale ha dedicato con passione tutta la sua vita.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Infantile Regina Margherita partecipano addolorati la scomparsa dell'illustre **Prof. G. B. ALLARIA** che per oltre 20 anni ha dato con amore e passione la sua illuminata opera all'assistenza dei piccoli degenti dell'Ospedale.

Le famiglie **Grecl** e **Bonzano** ricordano con rimpianto il caro amico prof. **GIOVANNI BATTISTA ALLARIA.**

Nelle prime ore di oggi si è spenta dopo lunga malattia

Anna Paternoster Sallaz

Ne danno il doloroso annuncio il marito gr. uff. **Mario Paternoster**, vice avvocato generale dello Stato, la sorella **Elena Lichtenberger**, i nipoti **Lichtenberger, Wagenblass, Peerbie** e **Ferreccio**, gli amici avv. **Renato** e **Marie Mangini** e l'affezionata **Maria Croce**.

«E Desti i morti che muoiono nel Signore — Sì, dice lo Spirito; perchè si riposano dalle loro fatiche e le opere che hanno fatto vanno con loro». Apocalisse XIV, 13.

L'ufficio funebre verrà celebrato alle ore 9 di sabato 19 corr. nell'abitazione dell'Estinta in corso G. Matteotti 42, donde la cara salma verrà trasportata a Genova. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 17 aprile 1952.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi è mancata

Alda-Rovere Gabino ved. Motetti

La compiangono il figlio **Giuliano** che tanto l'adorava; i fratelli, sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si associano al dolore i coniugi **Sammichele** e le amiche tutte che amorevolmente le furono di conforto. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9 partendo da via Goffredo Casalis 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Amelotti

ex-macchinista FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Olga** col marito **Francesco Desletaia** e la piccola **Paola**, e parenti tutti. Non fiori, non lutto ma opere di bene. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via Trana 4. La presente serve anche da ringraziamento.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Franco Bertone

i suoi cari Lo ricordano. Messa di suffragio martedì 22, ore 8 parrocchia S. Pellegrino.

Torino, 18 aprile 1952.

Con infinita angoscia la famiglia dell'

Ing. Erio Codecà di Ferrara

ne annuncia la improvvisa tragica morte. Lo piangono, inconsolabili, la moglie **Elena** con la bimba **Maria Gabriella**; la mamma **Elvira Romanini** ved. **Codecà**; le sorelle **Elena** e **Florina**; i fratelli **Cesare** e **Giovanni** con la famiglia; i cognati **Giulietta** e ing. **Michele Piasski** (Romania); il cugino ing. **Alessandro Codecà** con la mamma e i fratelli; nipoti, cugini, parenti tutti e gli affezionati **Rina Bacilieri** e **Gregorio Galda**.

I funerali hanno luogo oggi, venerdì 18 aprile, alle ore 16, partendo dall'abitazione del caro Scomparso (via Villa della Regina 34).

Torino, 18 aprile 1952.

La **FIAT** partecipa con profondo dolore la morte dell'

Ing. Erio Codecà di Ferrara

Direttore della Sezione SPA

caduto vittima di orrendo delitto la sera del 16 corr. dinanzi alla propria casa.

Alla Fiat da oltre 25 anni, Egli ne fu fedele collaboratore, tecnico apprezzatissimo, dirigente esemplare per alto sentimento del dovere e amore al lavoro.

Tutto il personale della Fiat, e primieramente quello della Sezione SPA, si associa all'inconsolabile angoscia dei familiari.

Torino, 18 aprile 1952.

La Famiglia Massiglia, profondamente commossa, si unisce, con cuore amico, al dolore di Elena e Maria Gabriella Codecà.

Il figlioccio **Roberto Massiglia** piange l'immatura scomparsa del suo Padrino.

Madre Edvige con tutte la Suore Domenicane della Casa di Cura partecipa addolorata al grave lutto della famiglia Codecà.

Gli amici: **Ariana, Barrasso, Bonsanico, Borsotti, De Fiori, Dorigazzi, Emanuel, Gamaggio, Giordano, Grignolo, Maderno, Marsiaj, Massiglia, Oliviori, Scheer, Segre, Taraglio, Viale, Vigna** partecipano con profondo dolore al grave lutto della famiglia Codecà.

Gli amici **Alciato** e **Granero** piangono in dolorosa ed immatura perdita dell'indimenticabile ing. **ERIO CODECA'**.

L'ing. **Bruno Cosalter** piange la tragica scomparsa dell'ing. **ERIO CODECA'**, direttore della SPA, al quale lo legavano vincoli di vecchia provata amicizia.

Milano, 17 aprile 1952.

L'**Associazione Nazionale fra Industriali Automobilistiche** e **Affini**, unendosi all'unanime cordoglio, ha il dolore di partecipare la tragica scomparsa, avvenuta il 16 aprile, del dott. ing. **ERIO CODECA'**, membro eminente del proprio Consiglio Direttivo, nobile e integerrima figura di uomo e di Dirigente.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Domenica Ballocco ved. Dogliani

di anni 84

Addolorati lo annunciano i figli: **Agnese, Margherita, Adulio** con la moglie **Ernestina Fissni** e figlio **Giorgio**, la nuora **Maria Spina** vedova **Dogliani** con la figlia **Piera**, il fratello **Giuseppe** e famiglia, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da c. Matteotti 31. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata al bene della famiglia è tornata a Dio l'anima eletta di

Lucia Lorio n. Balladone

Con animo angosciato ne dànno il triste annuncio il marito **Vittore**, le figlie **Vanna** ved. **Verzea** con i figli **Anna Maria** e **Giampiero**, **Piera** con il marito **Pierarcole Arcardi** e il piccolo **Giangi**; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14.30 partendo da via Madama Cristina 54. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata l'anima buona di

Armando Benso

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rosalia Minetto**, la figlia **Maria**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Rina**. Un particolare ringraziamento al dott. Guglielmo Rua per l'incomparabile assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16. La presente come partecipazione e ringraziamento. Corso Ferrucci 42.

Oggi, alle ore 13,30, serenamente spirava il

Cav. Francesco Chiappori

Ne dànno il triste annuncio il figlio, nuore, nipoti, gli affezionatissimi cugini **Chiapporl** di Pegli e parenti tutti. I funerali avranno luogo da Inrisa Scapaccino il 19 corrente alle ore 11. La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al suo dolore.

Cristianamente chiudeva la sua esistenza il 13 aprile 1952 a Torino

Rosetta Colombetti ved. Ravelli

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il figlio **Francesco**, il figlioccio **Ferdinando**, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Le esequie hanno avuto luogo in Orbiogo di Borgomasino martedì 15 aprile 1952.

Figli, nuora, generi e nipoti annunciano la morte della cara Mamma

Pierina Carberoglio ved. Bonivardi

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Cuneo n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

L'Università degli Studi di Torino, la Facoltà di Economia e Commercio e **l'Istituto di Storia Economica** annunciano con profondo cordoglio la morte del

Prof. Corrado Barbagallo

Ordinario di Storia Economica nella suddetta Facoltà, avvenuta in Torino il giorno 16 aprile 1952.

Improvvisamente salita a Dio la bell'anima di

Paola Bava ved. Basso

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: **Margherita**, ing. **Cesare** con la consorte e **Augusta**. I funerali avranno luogo venerdì 18 corrente alle ore 9 partendo da Strada di Cheri 7.

Cristianamente è mancata

Caterina Bertoglio ved. Barzia

all'affetto della figlia **Enrica**, della nipote **Marisa** e dei parenti tutti. I funerali alle ore 9 di oggi. Via G. di Saroio 3.

Ieri sera è ritornata a Dio l'anima di

Domenico Valzania

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie e il figlio. Il funerale avverrà sabato ore 15 dall'ospedale Mauriziano.

Il 19 aprile, quattordicesimo anniversario della scomparsa del

COMANDANTE

Adriano Bacula

le sorelle, con infinito dolore. Lo ricordano insieme all'adorata Mamma a chi il ebbe caro.

50 metri di pressione
65 metri di lancio

PIOGGIA
PELLIZZARI
ARZIGNANO

IMPIANTI COMPLETI IRRIGATORI BREVETTATI

LIQUIDIAMO
sino al esaurimento a prezzi fortemente ribassati
COSTUMINI COMUNIONE
PER MASCHIETTO
VASTO ASSORTIMENTO - QUALITA' OTTIME
Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Lagrange, 38 di fronte a via Mazzini - TORINO

DEBBIA
Nuovo tipo | da L. 175 | da L. 250
BRILLANTINA
Flacone cristallo - Profumo armonizzato all'alta qualità.
Da non confondere con quelle a basso prezzo.
Savanda Coldinava
Chiedete al vostro fornitore, o a noi, come potete avere gratuitamente il vaporizzatore.
A. NIGGI & C. - IMPERIA

FRIGORIFERI BOSCH
Lavabiancheria HOOVER
Aspiratori - Lucidatrici
Televisori - Autoradio
AUTOVOX e PHONOLA
RATEAZIONI
RADIO VALENZA
31 - Via Carlo Alberto
Telefono 45-678

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia
perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

Non aveva fortuna in amore....
per il suo aspetto sfortunato, per la sua barba sempre mal rasata ....perchè non usava il rasoio elettrico.
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
TUTTE LE RIPARAZIONI
Pezzi originali di ricambio
Casdano PIAZZA C.FELICE. 28 TORINO

VIGORELLI 18 RATE 18 C.G.E. MAGNADINE MARELLI
KLEWANN LOTTI MERCURY PHILIPS
VIA MAZZINI 41

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione
VIA NIZZA, 45 ang. VIA VALPERGA CALUSO
Fabbrica: VIA BIDONE, 88